ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — **ULTIMA EDIZIONE**

TORINO
Anno V Num. 181
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

MERCOLEDI'
GIOVEDI'
1-2 Agosto 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-039 [illegible] — ABBONAMENTI [illegible]

DOPO L'ESPOSIZIONE DI DE GASPERI ALLE DUE CAMERE

Il «caso De Nicola» al centro della polemica sulla ripresa parlamentare

Si spera che il Presidente del Senato receda dal suo proposito di dimettersi - Anche i rappresentanti delle sinistre hanno fatto passi presso l'illustre parlamentare - Un sintomatico commento dell'"Unità,, - L'odierna seduta alla Camera Alta

Roma, mercoledì sera.

Le Camere iniziano quest'oggi la discussione delle dichiarazioni programmatiche lette ieri da De Gasperi. La iniziano in un'atmosfera di nervosismo piuttosto accentuato, specialmente al Senato, ove sono tuttora vivissimi gli echi lasciati dalla movimentata seduta di ieri.

Durante il discorso del Presidente del Consiglio sono volate, come si sa, parole grosse. Non soltanto all'indirizzo di De Gasperi, ma anche del presidente De Nicola, che si stava adoperando per garantire all'oratore la sua libertà di parola. Vi sono stati, oltre tutto, richiami al periodo in cui De Nicola presiedette la Camera dei Deputati, nei primi anni dell'avvento fascista, e aspri rimproveri per la debolezza che allora lo statista napoletano avrebbe dimostrato nell'esplicazione del suo alto incarico. I richiami erano ingiusti, oltreché indelicati. E' noto, infatti, che Enrico De Nicola lasciò la presidenza della Camera il 10 dicembre 1923, e che quando fu tenuta la famosa seduta del 3 gennaio 1925 (alla quale un senatore dell'estrema sinistra si è richiamato per stabilire un assurdo confronto tra il famoso discorso del dittatore e quello di De Gasperi ieri), De Nicola aveva già da due anni ceduto ad altri — ad Alfredo Rocco — la poltrona presidenziale.

La reazione di De Nicola è stata perciò tanto più comprensibile in quanto non solo vedeva messo in pericolo, dalle intemperanze dell'estrema, quel prestigio del Senato al quale fin dal primo giorno della sua elezione ha mostrato di tenere sopra ogni cosa, ma si è visto anche accusato di atteggiamenti che non aveva mai assunto.

Del resti i responsabili degli incidenti hanno riconosciuto di avere passato il segno: nella stessa serata di ieri due esponenti del gruppo parlamentare comunista si sono recati a porgere, con gli altri membri della delegazione senatoriale, le loro scuse al Presidente, e stamane l'Unità si sforza di «sdrammatizzare» la situazione, scrivendo che l'on. De Nicola gode sempre della massima fiducia del gruppo parlamentare comunista. Quest'ultimo, «come nel passato, continuerà ad operare per la serenità dei dibattiti e perchè l'alta autorità della presidenza possa svolgere la sua azione moderatrice e regolatrice nel prestigio che le è proprio e che le è dovuto».

Con i comunisti e, più ancora dei comunisti, tutti gli altri gruppi parlamentari, si sono naturalmente affrettati a intervenire presso De Nicola, per convincerlo a non trarre conseguenze estreme dagli incidenti di ieri, a non dare luogo cioè a quelle minacce di dimissioni che qualcuno, ieri sera, gli ha sentito pronunciare. E' probabile che questo avviso finirà per prevalere. E' altrettanto probabile, però, che De Nicola si mantenga per qualche giorno «sotto la tenda», lasciando la presidenza ai suoi sostituti.

Il «caso De Nicola», comunque, è solo l'aspetto più appariscente di quel nervosismo di cui si diceva in principio. Nel fondo vi è la situazione dei rapporti fra Governo e opposizione che, dopo il discorso presidenziale di ieri, sembrano assai inaspriti. Il tono deciso ed a volte duro, usato da De Gasperi, sembra avere chiuso quella specie di tregua nella lotta politica, stabilita da qualche tempo fra le opposte fazioni. A giudicare almeno dalle reazioni con cui la stampa socialcomunista ha accolto stamane le dichiarazioni governative, la battaglia sta per riprendere con rinnovata intensità ed il dibattito testè aperto, seppure breve, non sarà tuttavia affatto tranquillo. Secondo l'opposizione di estrema sinistra il discorso di De Gasperi sarebbe il più minaccioso e «reazionario» tra quanti egli ne ha pronunciati durante la sua permanenza al Governo.

«De Gasperi — grida l'Avanti! — tende a colmare con una politica intimidatrice i vuoti sempre più profondi lasciati dalla carenza della pubblica fiducia... De Gasperi, però, non ci indurrà mai a tacere. Potrà limitare i passaporti, infastidire le nostre legittime riunioni, ma noi continueremo a parlare di pace in Italia e fuori d'Italia. Non occorre, del resto, che noi drammatizziamo. Basta che fermamente, tenacemente realizziamo».

Enrico De Nicola ha oggi il volto corrucciato

Stamane al Senato

Il voto dei gruppi per il presidente De Nicola — Il sen. Labriola apre il dibattito politico

Roma, mercoledì sera.

Com'era previsto, il Senato ha iniziato stamane il dibattito sulle dichiarazioni governative sotto la presidenza del sen. Molè. Il presidente De Nicola rimane per ora «sotto la tenda». In seguito agli incidenti di ieri De Nicola a quanto sembra sarebbe partito per la sua residenza privata a Torre del Greco, ove si fermerebbe fino alla fine del dibattito. A meno che non si lasci convincere dalle affettuose pressioni che, come si vedrà, anche stamane sono state fatte al Senato.

L'aula è affollata; anche le tribune riservate al pubblico e alla stampa sono gremite. Al banco del Governo siedono: De Gasperi, i ministri Segni, Cappa, Rubinacci e il vice-presidente del Consiglio on. Piccioni e i sottosegretari Andreotti e Malintoppi.

Il senatore Molè aprendo il dibattito esprime l'augurio, anzi la certezza, che la discussione avverrà in condizioni di perfetta serenità. «Le assemblee legislative — dice — non sono nè accademie nè istituti in cui non arriva l'urto delle passioni di parte, ma vi sono dei limiti nella espressione delle differenti opinioni senza i quali la necessità della convivenza fra le varie correnti non sarebbe assicurata».

Interpretando il parere e il sentimento unanime del Senato, l'on. Molè auspica poi che «colui il quale con la maggiore autorità, con l'imparzialità impareggiabile, con la competenza che è propria della sua lunga esperienza, il presidente De Nicola (l'assemblea in piedi applaude lungamente), designato unanimemente dal Senato per dare prestigio all'istituto, continuerà come sa e può a svolgere la sua opera per aumentare questo prestigio». (Vivi prolungati applausi da tutti i settori).

Alle parole del vice-presidente si associano a nome dei senatori dei vari gruppi parlamentari i senatori Ruini, Scoccimarro, Cingolani, Gius. Bergamini, Casati, D'Aragona. Il Senato ha così decretato alla unanimità la propria volontà che il senatore De Nicola continui a presiedere il Senato.

Iniziando il dibattito il primo oratore iscritto a parlare è il senatore Labriola, il quale svolge il suo attacco alla politica atlantica del nostro Governo, affermando: «La cessione delle basi di Napoli e di Livorno costituisce una questione di carattere costituzionale. Il Governo non ha diritto di cedere allo straniero zone italiane».

Rivolgendosi al Presidente del Consiglio, il sen. Labriola afferma che «la cessione di basi navali è di per sè un atto di guerra, e ciò smentisce quanto è stato detto da De Gasperi, e cioè che non esiste automatismo. Il Patto Atlantico è un patto di guerra, una alleanza di governi per preparare una guerra e la costituzione di basi navali è un elemento dei piani allo studio».

Pacciardi — *Scusi onorevole Labriola, lei parla da un'ora sulla base navale di Napoli, base navale che non esiste.*

Labriola — *Non m'importa se esiste o non esiste, faccio una questione di principio, e il Governo dovrebbe fare lo stesso.*

Dopo Labriola prende la parola il sen. Capalozza. La seduta continua.

Il magg. generale John O' Daniel, ex-addetto militare americano a Mosca, è stato nominato comandante del I Corpo in Corea, in sostituzione del gen. Milburn

Saranno sospese le trattative di Kaesong?

Anche oggi le due delegazioni hanno discusso per oltre due ore e mezzo senza uscire dall'attuale punto morto

Munsan, mercoledì sera.

I negoziatori alleati e comunisti si sono incontrati alle 11 nella sedicesima sessione dei colloqui in corso per l'armistizio.

Sembra che le conversazioni possano essere interrotte per la terza volta poichè entrambe le parti si dimostrano intransigenti e per nulla disposte a concessioni. Nella seduta odierna non sono stati registrati progressi: i «rossi», infatti, hanno continuato a chiedere agli alleati di abbandonare la zona del territorio nord-coreano in loro possesso e di ritirarsi al limite di una zona cuscinetto, che dovrebbe partire dal 38° parallelo.

Alle 13,25 la riunione è stata aggiornata e i plenipotenziari dell'ONU sono tornati in elicottero al «campo della pace».

Il comunicato del Comando dell'ONU non parla, per ora, di sospensione, ma pessimisticamente afferma che la seduta odierna «non ha permesso di realizzare progressi verso un accordo sul secondo punto dell'ordine del giorno, il solo punto di sostanziale importanza fino ad ora discusso».

Secondo quanto viene autorevolmente affermato negli ambienti americani, i capi militari cino-nordisti avrebbero minacciato di rompere le trattative per la cessazione del fuoco, qualora non venisse accettata la loro proposta di tracciare dalle due parti del 38° parallelo le linee di demarcazione della fascia smilitarizzata.

Su questo punto i «rossi», che pure hanno fatto qualche concessione ai negoziatori alleati, sono intransigenti.

Così il generale Peng The Huai, comandante in capo delle forze cinesi in Corea, in un discorso pronunciato ieri alla radio di Pechino, ha dichiarato che il problema della tregua in Corea può essere affrontato solamente se le due parti stabiliranno una fascia di sicurezza, i cui margini siano equidistanti dal 38° parallelo.

Egli ha aggiunto quindi che «la pace sarà assicurata» solo se le truppe straniere saranno prontamente ritirate dal territorio coreano. «Se non si raggiungerà l'accordo su queste condizioni — egli ha detto nella conclusione del suo discorso — la conferenza della pace sarà destinata al fallimento».

Gioco leale fra "Pravda,, e inglesi

Pubblicata a Londra la risposta russa a Morrison

Londra, mercoledì sera.

Accettando la condizione avanzata dalla *Pravda* per pubblicare l'intervista di Morrison, stamane i sei maggiori quotidiani inglesi pubblicano il testo integrale del messaggio del ministro degli Esteri al popolo sovietico e la risposta del giornale moscovita.

La maggior parte di questi giornali, però, non nascondono il loro disappunto per il tono aspro della risposta sovietica. L'indipendente conservatore *Daily Express* scrive che la risposta della *Pravda* è «una scarna dichiarazione dogmatica nel consueto accento russo. «Come allo sforzo giornalistico di Morrison verrà dedicata scarsa attenzione da parte del pubblico di Mosca — conclude il giornale — così alla risposta del Cremlino si annetterà scarsa importanza a Londra».

Secondo il *Daily Telegraph*, lo scambio di articoli ha dimostrato ancora una volta l'impossibilità di una comprensione con gli attuali capi sovietici attraverso la discussione.

Per il *News Chronicle* in risposta al calore e umanità dell'articolo di Morrison «vi è solo freddezza ed argomenti di propaganda».

Il *Times* afferma invece che «per un qualche miracolo lo scritto di Morrison ha superato una catena di barriere e non può mancare di illuminare qualche lettore sovietico. In un concerto così monotono, una nota discordante può aiutare l'uditorio a rimanere sveglio».

Il comunista *Daily Worker* afferma che «il panegirico di Morrison è vuoto ed ipocrita. Esso tesse l'elogio di ciò che sta aiutando a distruggere».

La lunga crisi francese

Auriol minaccia le dimissioni?

Il presidente teme che nemmeno Petsche ottenga l'investitura

Parigi, mercoledì sera.

Si dànno stamane 80 probabilità su 100 a Petsche per il voto di investitura che sollecitarà domani dalla Camera francese a Palazzo Borbone.

I socialisti all'ultimo momento hanno messo di nuovo i bastoni fra le ruote e la loro partecipazione a un eventuale governo Petsche è più che mai improbabile. I radicali d'altra parte hanno fatto sapere a Petsche che saranno con lui solo se egli riuscirà a procurarsi la collaborazione di tutti i partiti della maggioranza, il che equivale a un circolo vizioso.

In fondo si teme che un governo con un presidente di tendenze liberali, come è Petsche, sia troppo a destra. La partecipazione socialista appare quindi necessaria a correggerne lo squilibrio. Ma come risolvere la questione, quando i socialisti accettano la presidenza di Petsche solo a condizione che egli pratichi una politica marxista in materia economica, e antiliberale in materia scolastica?

E' così che, prima ancora di avere sperimentato la candidatura di Petsche, si parla già di quella di Queuille come ultima carta del gioco. Auriol ieri avrebbe dato segni di pessimismo e di inquietudine, fino a minacciare le dimissioni.

LA SCOMPARSA DELLA MARESCIALLA

Misteriosa fuga di un pattino insommergibile

Lo guidava un giovane alto e biondo che avrebbe tentato di raggiungere la costa italiana - E' lui l'assassino? - Attive ricerche della polizia

Nostro servizio particolare

Nizza, mercoledì sera.

Contemporaneamente a Parigi, a Montecarlo e qui prosegue l'inchiesta intorno alla scomparsa della maresciallà Rydz-Smigly che è ritenuta ormai, con pressochè assoluta certezza, la donna tagliata a pezzi scoperta da una ventina di giorni. Stabilito che la biancheria trovata nel sacco apparteneva proprio a lei, escluso che si tratti del furto della preziosa spada d'onore del maresciallo Rydz-Smigly, ultimamente ritrovato presso un antiquario di Parigi, la polizia insiste nel ritenere che si tratti di delitto per furto dei pochi gioielli che ancora la vedova possedeva per un valore complessivo di 350.000 franchi.

Molto si è parlato di un polacco biondo, sulla trentina. Risulta infatti che a Parigi si è presentato alla polizia un certo Zbiniew Nasselsky, alto, biondo, accompagnato dal suo avvocato. Egli ha dichiarato di avere conosciuto la Marescialla il 14 giugno scorso e di averle reso visita due volte al suo domicilio, il 14 e il 23 giugno, avendo subito simpatizzato con lei come compatriota. Nella seconda visita conobbe, presso la Rydz-Smigly, il signor Romanowski. Il 3 luglio successivo il Nasselsky, che abitava a Juan les Pins, volendo rivedere il genero del generale Anders, appunto il Romanowski, e non trovandolo a Nizza al suo domicilio, si recò a Montecarlo presso la Marescialla verso le 11 del mattino. Vide sulla porta il foglietto appuntato dalla vedova e annunciante la sua momentanea assenza e sullo stesso foglietto scrisse il proprio nome per segnalare il suo passaggio. In seguito si pentì di averlo fatto e, verso le 15, ritornò per strappare il foglietto. Appresa poi dai giornali la scomparsa della donna pensò di presentarsi alla polizia.

Invece la proprietaria di casa della Marescialla, signora Tibaud, ha dichiarato formalmente che il foglietto era ancora appuntato sulla porta il 4 luglio. Deve essere stato tolto il 5 e non il 3 come asserisce il Nasselsky. C'è dunque una contraddizione che acuisce i sospetti della polizia.

Il Nasselsky è stato visto più di due volte nel corso del mese di giugno andare e venire per le scale dello stabile della Rydz-Smigly. Anzi il 5 luglio, in compagnia dei coniugi Romanowski, venne a chiedere notizie della Marescialla e avendo saputo che non era tornata, leggendo l'inquietudine sul volto della padrona di casa, dichiarò: «Non drammatizziamo. Essa ritornerà».

Anche l'atteggiamento dei Romanowski non è del tutto chiaro. Il marito insiste nel dire che il 3 luglio, dopo aver pranzato con la Marescialla, mentre egli era rimasto in casa per la siesta, sua moglie e la vedova polacca erano uscite insieme. Ora risulta, dalla testimonianza dell'albergatore che la ospitava, che la signora Romanowski era in campagna vicino a Nizza.

Queste contraddizioni confermerebbero che tutti i profughi polacchi che frequentavano la Rydz-Smigly, per un verso o per l'altro, hanno qualcosa da nascondere e comunque danno palesi dimostrazioni di corta memoria.

Un altro curioso elemento si viene poi ad aggiungere a quelli fin qui scoperti. Un barcaiolo di St. Jean Cap-Ferrat, tale Carlo Alfari ha spontaneamente dichiarato alla gendarmeria di quella località che il 22 luglio (una domenica) poco dopo le 15, si è presentato a lui un uomo alto e biondo che portava sulla camicia bianca pantaloni azzurri e scarpe nere. Costui avrebbe affittato un «pédalo» (specie di pattino azionato a pedali) al prezzo di 200 franchi all'ora. Tutto vestito il giovanotto si imbarcò e giunto al largo si spogliò. La cosa, notata a riva da alcuni presenti, non venne lì per lì rilevata. Il giovane (che parlava con spiccato accento straniero) continuò a pedalare sull'imbarcazione doppiando la punta di St. Hospice e dirigendosi verso levante. Passate alcune ore l'affittuario della imbarcazione cominciò ad impressionarsi. Vari pescatori uscirono con le barche per cercare il giovanotto. L'indomani analoghe ricerche furono fatte dai guardacoste, ma nè l'uomo nè la imbarcazione furono ritrovati. Si pensa che il giovane, alto e forte, abbia potuto raggiungere la costa italiana in quattro o cinque ore, dato che il mare era calmissimo e il pattino insommergibile. Questa fuga misteriosa sarebbe da mettere in connessione con la scomparsa della Marescialla e col delitto? Il giovane alto e biondo sarebbe l'assassino? La polizia, che non trascura nessuna pista, sta facendo ricerche anche in questo senso.

Angelo Nizza

Le Borse oggi

A TORINO

	31	1		31	1
Ren.02	69,50	69 50	Tor.M.	82 —	82 50
Ren.3½	69 70	69 70	Italgas	20 75	20 75
» I. s.	69 80	69 80	Sip	1081	1084
Red5%	70 35	70 40	Terni	206 —	207 —
» I. s.	70 45	70 50	F.C.E.	401 50	401 —
Rend5%	95 80	96 —	Unes	1590 —	[illegible]
» I. s.	95 90	96 10	Rat	2110	2118
Red5%	89 50	90 —	Isvo	1960	1960
» I. s.	89 60	90 10	Ricard.	2120	2160
Ric.3½	70 —	70 20	Marelli	460 —	460
» ex-pr	68 75	69 60	Fiat	470 —	470 50
» I. s.	70 10	70 75	Savigl.	76 —	82 —
» ex-pr	68 65	69 80	Rubiola	36 —	35 —
Ric.5%	90 65	91 15	Incet	110 50	111 50
» I. s.	91 20	91 30	Mont.	500 —	500 —
Bor 51	99 50	99 50	Finsid.	513 —	480 —
Bor 50	98 50	98 50	Ilva	169 —	168 —
Fe.5%	58 50	58 50	Ansaldo	172 —	175 —
Ital4%	53 40	53 25	Viscosa	2600	2670
Irl 5%	96 25	96 25	FibreT.	3360	3422
Imm5%	90 —	90	Olr	1510	1530
Imm5%	87 85	88 —	Schiap.	280 —	277
Irl 4½	102 —	102 —	Ania	183 50	184 50
Imm5%	90 —	90 —	Rum	45 75	46 50
Tor.4½	94 50	94 50	M.fert.	1420	1485
»5%35	86 50	86 40	Manzon.	836 —	848 —
»5%37	85 05	85 05	Zucch.	790 —	780 —
L.Pad	91 —	91	Unica	58 50	57 —
» 4%	95 50	95 50	Erid.	1500	1900
» 3,5%	95 50	95 50	Burgo	4510	4500
L. Nap	92 50	92 50	FemN.	5950	5950
Nap.5%	47 —	47 —	Toro F	970 —	900
»7%46	40 —	39 —	N.A.I.	9400	9400
»7%48	40 —	39 —	Biella	80 50	80 —
Fiel5%	100 —	100 —	Subalp.	2130	2140
» 6%	88 35	88 75	Ber. S	865 —	871
Pir.5%	88 80	88 50	Sade	885 —	887 —
» 6%	91 —	91 —	Ferrar.	[illegible]	374 —
Oliv7%	102 50	101 75	Mon.	[illegible]	300 —
Magn.7	89 50	89 75	Wool	[illegible]	370
Ster7%	97 —	97 —	Param.	[illegible]	430
Tin.	85 50	85 50	Cifard	340	340
Omni	87 25	87 25	Pirelli	942	938
Sav.	46 —	46	Superg	305	305
Wool	71 —	71	Snia	778 —	778 —
Franc.	90 —	90 —	Lig.sm.	957 —	957 —
Ger7%	100 40	100 50	Talco	10.400	10.600
Sade6%	90 30	89 80	Borgo	12.100	12.120
Visc6%	89 30	89 30	Gover.	1290	1313
Gal.4%	92 —	91 75	Piaz.	430 —	430 —
Bigli	91 40	91 50	Lanzo	2130	2120
Tiro	88 —	88 —	Amiant.	1300	1350
Tors	88 —	88 —	Aug.P.	3100	3100
Fer7%	84 —	84 —	Viaria	12 30	12 50
A.Gen.	6250	6175	Gerli	3710	3710
» Toro	5900	5900	Gilar.	8000	8000
Medit.	2770	2760	Finan.	3362	3382
Merid.	1452	1450	Elettr.	195 —	195 —

Prevale nella prima parte della seduta un vivace assorbimento di Montecatini con spostamento del prezzo su una base sostenuta. Per contro le Viscosa, verso il termine della seduta, risultano depresse, trascinando il mercato a concludere pressochè ai minimi della seduta.

Titoli di Stato ancora animati da vivace denaro.

Dopoborsa azionario caratterizzato da qualche offerta, a ridosso delle basi di chiusura.

Le azioni Gilardini e Finsider sono quotate ex-dividendo (rispettivamente lire 20 e lire 40).

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,88.

A MILANO

Proseguendo nella intonazione sostenuta del pomeriggio di ieri, il mercato ha aperto stamane con buone disposizioni. Ma il contegno debole della Viscosa induce poi gli operatori ad assumere un atteggiamento scettico e svogliato. A questo proposito, si fa rilevare che non la Snia Viscosa, ma la Cisa-Viscosa ha chiesto la autorizzazione di aumentare il capitale, parte gratuitamente parte a pagamento. Non è escluso, quindi, che taluno abbia potuto equivocare tra le due società.

Ciò malgrado, parecchie voci, come Centrale, Cantoni, Olcese, Stampati, Calini e Bada riescono a conservare i vantaggi conseguiti.

Molto resistente la Fiat. In pieno movimento il comparto saccarifero, specie le Eridania, che dopo il listino raggiungono un massimo di 13.150. Resistente l'Anic.

Continua il buon assorbimento nei valori di stato.

Si getta dalla nave in pieno Atlantico

Il pietoso, impressionante suicidio di una giovane signora vicentina - Travolta dalle eliche, muore per annegamento

Genova, mercoledì sera.

E' giunto nel nostro porto il piroscafo «Antoniotto Usodimare»: a poppa recava la bandiera a mezz'asta perchè la nave portava a bordo la salma di una passeggera, la signora Maria Suellotto, di 29 anni, da Pozzoleone (Vicenza). La signora aveva preso imbarco a La Guayra (Venezuela) insieme al marito Giorgio D'Incau, di 32 anni e la figlioletta Rosalba, di 3 anni. Il D'Incau faceva ritorno in patria dopo una lunga assenza a causa d'una grave malattia della madre.

Durante il primo giorno di navigazione il D'Incau si recava dal medico di bordo e gli chiedeva di far visitare la propria moglie affetta da disturbi nervosi. Il sanitario faceva trasferire la signora in un locale dell'infermeria ed il marito si assumeva l'incarico di sorvegliare la malata affinchè essa non commettesse qualche gesto insano dato il suo grave stato di sovreccitazione. La mattina del secondo giorno di navigazione, in pieno Atlantico, la donna preparava la colazione per la sua piccola, che faceva poi addormentare. Subito dopo essa l'affidava al marito dicendogli di andarla a deporre nel suo lettino.

Mentre il D'Incau sistemava nel letto la piccina, la Suellotto approfittava del fatto e usciva di corsa dalla cabina. Prima che alcuni marinai e diversi passeggeri potessero intervenire, la Suellotto si avvicinava al parapetto della nave e lo scavalcava gettandosi in mare e finendo quasi subito contro le eliche. L'infelice spariva nel ribollire delle acque della scia, mentre a bordo grida angosciate davano l'allarme.

Il comandante ordinava subito lo «stop» alle macchine e faceva gettare in mare tre salvagente; inoltre disponeva che fosse calata una lancia con sei marinai. Dopo quasi un'ora di varie ricerche il corpo della povera suicida affiorava ed un marinaio era lesto ad afferrarlo. Nella infermeria di bordo, veniva fatto ogni tentativo per rianimare la donna, ma era ormai troppo tardi; il sanitario stabiliva che la morte era stata provocata da choc e sopravvenuta asfissia.

L'attrice Shelley Winters insieme al nuovo «divo» Alex Nicol con cui ha interpretato «Meet Danny Wilson»

Nuovo "ponte aereo,, organizzato a Berlino

Gli apparecchi inglesi coadiuvano da oggi nei trasporti le squadriglie americane

LONDRA, mercoledì sera.

Commentando ieri sera alla Camera dei Lords le restrizioni imposte dai sovietici al traffico di esportazione di merci dalla Berlino occidentale alle zone occidentali della Germania, il sottosegretario parlamentare agli Esteri ha annunciato che gli apparecchi britannici da trasporto parteciperanno quanto prima, forse oggi stesso o domani, al nuovo «ponte aereo» organizzato dalle autorità di occupazione americane.

E' questa la prima informazione ufficiale inglese sulla adozione di misure di emergenza, da parte degli occupanti occidentali, per annullare gli effetti delle misure sovietiche contro il traffico con l'Occidente.

La ripresa del «ponte aereo» era stata chiesta più volte dalle autorità tedesche negli ultimi giorni, ma senza che gli Americani rispondessero di accettare il suggerimento. Per il momento, comunque, il «ponte» non ha l'importanza e la capacità di trasporto di due anni fa, quando l'ex-capitale del Reich era veramente assediata.

Esploderà in Australia la prima atomica inglese

LONDRA, mercoledì sera.

Da fonte di solito bene informata si apprende che la Gran Bretagna farà probabilmente esplodere nel prossimo futuro la sua prima bomba atomica sul terreno sperimentale dell'Australia.

CRONACA CITTADINA

Quando imperversa la canicola

A migliaia i torinesi in riva al Po

Dalla prima guerra mondiale ad oggi, parallelamente all'incremento dello sport il nuoto ed in genere i bagni sono andati sempre più diffondendosi. La piscina dello Stadio Comunale offre, d'estate e d'inverno, ampie possibilità ai torinesi di praticare una sana vita all'aperto ed esercitarsi al nuoto e ad altri sport. Lungo il Po numerosi stabilimenti offrono, nei mesi estivi, il refrigerio di un bagno e, per un tratto isolato con corde, la sicurezza di evitare disgrazie.

Molti cittadini però non vanno, per bagnarsi, nè allo Stadio Comunale, nè agli stabilimenti balneari lungo il Po: preferiscono immergersi liberamente in qualche tratto suggestivo del Po o della Dora o del Sangone. Accade però che, a causa della corrente, o di profondità impreviste, le disgrazie siano frequenti, anche per mancanza di un adeguato servizio di soccorso. Vi sono bensì 5 - 6 vigili urbani dotati di una motobarca e di 4 barche a remi per sorveglianza, ma nelle giornate di punta essi sono insufficienti per controllare circa 25 mila bagnanti su un percorso di almeno 20 km.

I vigili, secondo il regolamento di polizia, dovrebbero multare con un'ammenda di 500 lire i cittadini sorpresi a bagnarsi nei luoghi pericolosi. In realtà risulta molto difficile punire i trasgressori, i quali talora pagano con la loro vita l'inosservanza delle paline comunali e private dislocate nelle zone più pericolose. Alcune paline, anzi, per spirito vandalico, sono state asportate da ignoti. Sarebbe opportuno che il Municipio controllasse e migliorasse il servizio di segnalazione dei luoghi pericolosi e disponesse di un numero maggiore di agenti per la sicurezza dei bagnanti nelle località aperte.

Un gruppo di bagnanti in una delle tante località sulla sponda del fiume (F. Moisio)

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: massima 31; minima 20,8; media 23; alle ore 8: 23,4; umidità 98; press. 738,4. **PREVISIONI**: cielo nuvoloso per nubi cumuliformi. Manifestazioni temporalesche isolate lungo i rilievi. Venti deboli meridionali. Visibilità ridotta per foschia. Temperatura stazionaria.

Allarme in una cascina a Rubiana

La pazza corsa di un fulmine

Da una finestra penetra nella stalla, fa strage di bovini e capre, incendia la paglia - I contadini illesi

Gravissimo pericolo ha corso stanotte una famiglia di contadini di Rubiana: un fulmine è caduto nella stalla della loro cascina, carbonizzando alcuni animali ed appiccando le fiamme alla costruzione. A stento i montanari sono riusciti a salvarsi ed a domare le fiamme.

Erano le tre. Un violento temporale imperversava su tutta la zona, particolarmente intenso lungo il versante che divide la valle di Susa da quella di Viù. Folgori erano già cadute nella regione, ma senza causare danni.

Nella cascina del contadino Giacomo Gallo, di 63 anni, in zona Favella, poco sopra Rubiana, si vegliava: il bestiame era inquieto. D'un tratto, uno schianto terribile: la folgore si era abbattuta nella «grangia», penetrando dalla finestra del tetto, incenerendo tre mucche e due capre, e perdendosi poi lungo il fienile della cascina. Subito dopo, si levarono alte le fiamme, alimentate dal vento e trovando facile esca nella paglia accumulata in un ripostiglio della stalla.

Il Gallo ed i familiari furono pronti ad intervenire e, sotto l'imperversare dell'uragano, riuscirono a prezzo di grandi sforzi a circoscrivere ed a domare l'incendio. I danni a parte l'uccisione delle bestie, non sono molto rilevanti.

Aggressione d'una coppia al cimitero di Chivasso

Si è discusso stamane, in Corte d'Appello, il processo a carico di Antonio Sartori, di anni 28, e Dorina Borasi, di anni 22, imputati di estorsione e già condannati, recentemente, dal Tribunale, a 4 anni di reclusione il primo e 3 anni la seconda. Agendo di comune accordo, essi avevano rapinato del portafogli il contadino Domenico Clara, un ricco agricoltore che non disdegna le passeggiate sentimentali. Il Clara, la sera del 18 dicembre scorso, incontratosi con la Borasi che conosceva da tempo, le aveva pagato una consumazione in un caffè di Chivasso. La donna gli aveva chiesto quale strada egli avrebbe percorso per rincasare. Quindi, uscita per un momento dall'esercizio, era tornata per dirgli che l'avrebbe accompagnato. Si incamminarono così verso Caluso.

Giunti in prossimità del Cimitero, la ragazza aveva invitato il Clara a sedersi sul ciglio della strada. A questo punto intervenne il Sartori che si fece consegnare il portafogli dal Clara. Il contadino avrebbe certamente reagito se la donna, fingendosi estremamente spaventata dalla vista dello sconosciuto, che in realtà era il suo amante, non si fosse aggrappata al contadino.

La Corte (Pres. Bruno, P. G. Gentili, canc. Pignataro) ha ridotto a 2 anni di reclusione la pena inflitta al Sartori confermando la sentenza dei primi giudici nei confronti della Borasi. Difensori gli avvocati Corrado e Marini.

Un contadino si uccide

Il contadino Bernardo Gin, di 64 anni, abitante a Brosso Canavese, ieri sera, verso le 22, si uccideva impiccandosi ad una fune legata alla spalliera del letto. Il poveretto, malato, da tempo aveva manifestato la triste decisione di togliersi la vita.

Colonie Alleanza Cooperativa. — I bambini del 1º turno arrivano domani alle ore 11 da Laigueglia e domani alle ore 17,30 da Viù, alla Stazione di Porta Nuova lato Via Sacchi.

Al Politecnico

Il Sindaco fra il prof. Perucca (a sinistra) e l'ass. Putaturo

Come risulterà l'area dell'ex-Stadium al termine delle costruzioni

Il sindaco ha visitato stamane i lavori del nuovo Politecnico, che sta sorgendo sull'area dell'ex-stadium. L'avv. Peyron è giunto alle 9, accompagnato dall'assessore all'edilizia, architetto Reviglio, e dall'assessore al patrimonio comunale avvocato Putaturo; assieme al direttore del Politecnico prof. Perucca e ad esponenti del Genio Civile, ha compiuto un lungo sopraluogo visitando il cantiere e lo stato dei lavori, già avanzati. Nella foto il sindaco Peyron sta esaminando il progetto dell'imponente complesso, quale è riprodotto nell'altra fotografia.

ARRESTATO DAI CARABINIERI A TORRE PELLICE

Ha rapinato un autotreno

Condannato dalla Corte d'Assise fuggì in Francia - Ora tentava di rimpatriare

Riceviamo da Aosta:

E' stato arrestato ieri da una pattuglia delle guardie di Finanza Giosuè Colombo di Pietro, di 39 anni, già residente a Verrès e poi fuggito in Francia. Il fermo, in un primo tempo venne compiuto soltanto perchè il Colombo era stato sorpreso a rientrare clandestinamente in Italia. Inseguito, fu raggiunto e consegnato ai carabinieri. Egli rivelò subito di essersi reso latitante dopo una condanna riportata l'11 febbraio 1949 e che, stanco della sua vita errabonda, aveva deciso di ritornare in patria per costituirsi alla autorità giudiziaria. Il Colombo è stato rinchiuso stamane nelle nostre Carceri a disposizione della Procura della Repubblica.

Il Colombo fu processato con otto altre persone per una rapina compiuta la notte fra il 28 e il 29 settembre 1945. Verso le ore una, alcuni individui erano penetrati mediante scalata del cancello nel cortile della segheria di proprietà della Fiat in Verrès. Avevano bussato alla porta dell'abitazione del custode Aldo Touscoz, chiamandolo per nome. Aveva risposto dal di dentro una voce di donna affermando che il giovane era assente. Gli sconosciuti però non se ne erano andati; avevano intimato anzi alla donna di aprire, altrimenti avrebbero sfondata la porta. La poveretta si era così trovata di fronte a due giovani di cui uno armato di lunga pistola e mascherato. Un altro gruppo di individui sostava sotto l'androne.

Nella casa del Touscoz la minaccia degli aggressori armati aveva provocato grande spavento e confusione anche perchè la moglie del custode di lì a poche ore sarebbe diventata madre. Il Touscoz che contrariamente a quanto era stato dichiarato dalla suocera si trovava in casa, aveva dovuto consegnare ai rapinatori le chiavi del magazzino e dell'autorimessa. Gli sconosciuti si erano impossessati di un autocarro, di una motocicletta, di 11 pneumatici, di una macchina da scrivere, una giubba di pelle, tre paia di scarpe ed altri oggetti. Caricata parte della refurtiva sull'autocarro, e fatto il pieno della benzina, e sparato un colpo di rivoltella in aria, erano fuggiti verso Ivrea.

Il Touscoz aveva presentato immediatamente denuncia ai carabinieri.

Gli autori della brigantesca impresa furono riconosciuti quasi per caso. Il giorno seguente a quello della rapina fu rinvenuta infatti, in terra, una lettera di tale Firmino Joli diretta a Dino Mathis. In essa si accennava ad un autocarro «acquistato» per trenta lire durante la notte. Il mittente e il destinatario, arrestati, finirono per ammettere di aver partecipato alla rapina con Giosuè Colombo e tali Carlo Ressia, Guido Piovano, Bruno Marracini e Attilio Bonai. Come ricettatori furono pure fermati Michele e Margherita Siffredi.

La nostra Corte d'Assise condannò il Joli ad anni 6 di reclusione, il Colombo a 5 anni e 6 mesi della stessa pena, Ressia a 3 anni, Mathis ad anni 6, Piovano a 5 anni, Marracini a 3 anni, Bonai a 3 anni, Dogliani a 1 anno, Siffredi Margherita pure ad 1 anno. Il Colombo, che nel frattempo aveva usufruito della libertà provvisoria, si era presentato alla prima udienza, ma vedendo poi che le cose si mettevano male, nei suoi confronti, aveva preferito darsi alla latitanza.

AL CAPOLINEA DEL 41 A STUPINIGI

Fragoroso scontro tra camion e tram

L'autocarro finisce in un prato - Gravi danni alla vettura: nessun ferito

Un pauroso incidente, che per puro caso non ha avuto conseguenze gravi, è avvenuto ieri sera verso le 18 nelle vicinanze del capolinea del tram n. 41 a Stupinigi. Un camion, diretto a Torino, per evitare un ciclista paratosi improvvisamente davanti, sbandava sulla destra, tagliando la strada a un tram. Il manovratore di quest'ultimo non poteva impedire del tutto l'urto. L'autocarro, dopo avere cozzato contro la parte anteriore della vettura andava a finire in un prato. Grida di spavento si alzavano dall'interno del tram, ma, fortunatamente, nessun passeggero risultava ferito. Soltanto il manovratore riportava lievi escoriazioni. Si lamentano gravi danni alla vettura tranviaria. Il traffico rimaneva interrotto per circa due ore. Era necessario l'intervento di un carro attrezzi dell'A.T.M. per rimettere sui binari la vettura danneggiata e rimorchiarla.

La replica del sindaco in Consiglio comunale

Il Consiglio comunale si riunisce nuovamente questa sera per proseguire la discussione sul discorso programmatico del sindaco avv. Peyron. Sono ancora iscritti a parlare otto oratori: Joannes (p.l.i.), Balduzzi (p.s.i.), Secreto (p.s.-s.i.i.s.), Erzi-Lamberti (p.l.i.), Todros (p.c.i.), Donat-Cattin (d.c.), Cavaglià (p.n.m.) e Casalena (m.s.i.). Subito dopo se la discussione finirà prima di mezzanotte, si dovrebbe avere la replica del sindaco.

Un alpinista torinese scomparso al Breuil

Ci telefonano da Aosta:

Anche stamane, nonostante il maltempo, una squadra di guide del Breuil ha perlustrato la zona alla base delle Grandes Murailles alla ricerca dell'alpinista torinese Luigi Visca, di 37 anni, scomparso da due giorni. Il Visca, che alloggiava all'albergo Monte Rosa, a Valtournanche, era partito da solo per un'ascensione, senza lasciare indicazione alcuna sulla sua meta. In un primo tempo si riteneva che l'alpinista avesse pernottato al rifugio Jumeaux, ma le guide partite alla ricerca nella zona constatavano che le impronte sul nevaio, che avevano lasciato presumere il passaggio del Visca, non erano invece dello scomparso. Si teme che lo scomparso possa essersi avventurato sul ghiacciaio e sia precipitato in un crepaccio. Le ricerche condotte stamane non hanno dato, fino a mezzogiorno, alcun risultato.

Una banda di ladri processata in tribunale

Si è iniziato stamane in Tribunale il processo a carico di una banda di ladri che il 17 gennaio scorso mediante un foro praticato nel pavimento, asportarono dal negozio di Giuseppe Maghetti stoffe per un valore di un milione e 500 mila lire. Altri furti i ladri commisero in danno di Vincenzo Chiarello, Lino Gambero e nello studio dentistico del dott. Giovanni Fuller. Uno degli imputati, Remo Ruffino, abitante in via Chatillon 8 deve rispondere anche di falso in carta d'identità per aver apposto la propria fotografia su un documento intestato a Vincenzo Fenoglio.

Lite fra due amanti

Una furiosa lite, scoppiata ieri pomeriggio in un alloggio di via Muriaglio 19, è culminata con il lancio di un piatto sul volto di uno dei contendenti. Il ferito, tale Egidio Mangini di 28 anni ha dichiarato all'agente di servizio del S. Giovanni di essere stato bersagliato dall'amante per motivi di poco conto. Guarirà in una settimana, salvo complicazioni.

Un'ordinanza provvisoria del Tribunale

Sospesi i lavori sulla linea del Rosone

L'intervento si riferisce ad una vertenza fra l'A.E.M. e l'ente Gran Paradiso relativa all'impianto di pali sulla montagna

Il presidente della prima sezione civile del Tribunale, dott. Alessandro Galante Garrone, ha emesso stamane un'ordinanza con cui intima la sospensione di parte dei lavori del Consorzio elettrico Buthier nella zona del Parco del Gran Paradiso. Il provvedimento si inserisce nella controversia che durava da tempo fra l'Ente Parco Gran Paradiso e il Consorzio elettrico.

Nei giorni scorsi il professor Penati presidente dell'Ente Gran Paradiso aveva chiesto, per mezzo degli avvocati Livio Dante Bianco ed Ettore Gastaldi, che fossero sospesi i lavori in corso per l'impianto di una linea elettrica tra Chevonne e Rosone. Secondo l'esposto, il brillamento delle mine ha provocato fino ad oggi la fuga degli animali ospitati nel grandioso Parco e ciò in contravvenzione al Decreto Legge del 1922 che, costituendo l'Ente, gli riconosceva lo scopo «di conservare la flora, la fauna e di preservare le speciali formazioni geologiche nonchè le bellezze del Gran Paradiso».

Il consorzio elettrico del Buthier ha continuato fino ad oggi i lavori, nonostante le pressanti richieste, opponendo agli interessi artistici dell'Ente quelli economici della costruzione. L'anno scorso infatti fra la Società Cogne, le Ferrovie dello Stato e l'Azienda Elettrica Municipale di Torino fu stipulato un accordo per lo sfruttamento in comune delle acque che si raccolgono nel bacino del Buthier. Il 12 settembre fu costituito il Consorzio con lo scopo di continuare e terminare la costruzione di un grande impianto idroelettrico che la Cogne aveva già iniziato nel 1942 e per il quale aveva speso un miliardo e 700 milioni. L'energia prodotta dovrebbe alimentare gli stabilimenti della Cogne, aumentare la disponibilità dell'Azienda Elettrica Municipale e consentire la elettrificazione della Ferrovia Torino-Milano.

Del complesso di tale impianto fa parte anche la linea elettrica che per congiungere Chevonne a Rosone deve passare entro l'area del Parco del Gran Paradiso. Il magistrato nell'ordinare la sospensione dei lavori osserva tra l'altro, che «non si tratta di mettere a confronto gl'interessi indubbiamente cospicui, anche nel piano nazionale e sociale, del Consorzio con gl'interessi di natura prevalentemente ideale, perseguito dal Parco; e di decidere in questo conflitto d'interessi; ma, molto più semplicemente, di esaminare se la prosecuzione dei lavori arrecherà al Parco un danno non più risanabile». Il magistrato conclude ritenendo che il pericolo del danno effettivamente sussiste e perciò, in forza delle norme contenute nella citata disposizione legislativa, ha giudicato opportuno ordinare la sospensione dei lavori.

Servizio di autocorriera fra Cesana e Bousson

A cominciare da oggi verrà istituito per la prima volta un servizio regolare di autocorriera fra Cesana Torinese e Bousson, il pittoresco centro di villeggiatura della Val Ripa. Il servizio, gestito dalla «Sapav», consterà di due corse ascendenti (mattino e pomeriggio) e due discendenti.

Ferita al collo mentre l'accarezzava

Morsicata da una scimmia

Vittima della sua spiccata simpatia per gli animali, una bimba ha dovuto essere ricoverata all'ospedale Maria Vittoria per farsi curare una lacerazione al collo inflittale dagli aguzzi denti di una scimmia. Lo spiacevole e davvero poco comune incidente è avvenuto ieri sera verso le diciotto alla decenne Maria Luisa Salassa, abitante in via Bagetti 5.

La piccola si trovava in piazza Barcellona, quando la sua attenzione venne attratta dal carrettino di un venditore ambulante, sul quale saltellava una scimmietta, una bertuccia vestita di rosso. La piccola Salassa si avvicinò alla bestiola e allungò una mano per tentare una carezza. La scimmia sembrò accettare le affettuosità: saltò sul braccio della bimba, poi sulla spalla e infine, forse per esprimerle come poteva la sua riconoscenza, le piantò i denti in gola. Di qui strilli della bambina, urla del venditore e guaiti della bertuccia presa a scapaccioni. Per fortuna la ferita della Salassa non era grave: al Maria Vittoria è stata giudicata guaribile in pochi giorni.

Litigio al ricovero

Un litigio per futili motivi è scoppiato ieri sera al ricovero di via Moncrivello tra Alessandro Carrà, di 25 anni, e l'ambulante Nicandro Capaldi, di 50. Quest'ultimo è stato ricoverato all'infermeria con una corta ferita al cuoio capelluto.

Echi di cronaca

Ridozioni E.N.A.L. — Ambrosio - Radium - Asti - P. Nuova - Umberto - Piemonte.

NELLA CASCINA VILLA GLORIA DI TROFARELLO

Aggredito un mezzadro

Lasciato svenuto sull'aia - Una causa civile per il risarcimento dei danni

A distanza di tre anni dalla notte in cui venne percosso e lasciato svenuto in terra, il mezzadro della cascina Villa Gloria di Trofarello, Bartolomeo Pareto, ha iniziato una causa civile per risarcimento danni contro i due aggressori. Il fatto accadde il 2 settembre 1948. Verso le ore 22 i cugini Giovanni e Giuseppe Bauducco, abitanti in Trofarello, si erano recati nella stalla in cui si trovava il Pareto con altre persone e lo avevano invitato ad uscire per regolare con lui certe vecchie questioni personali. I propositi e gli atteggiamenti minacciosi dei due Bauducco non impedirono al Pareto di uscire sull'aia della cascina per affrontare decisamente i due.

Cominciarono a discutere con una certa asprezza e, come sempre accade in questi casi, non tardarono a venire alle mani. Il Pareto ebbe la peggio. I due cugini infatti lo gettarono in terra e continuarono a percuoterlo fin a quando lo videro svenuto e tramortito. La scena fu così rapida e violenta che nessuno di coloro che si trovavano nell'interno della cascina poté intervenire.

In seguito, mentre il Pareto venne ricoverato in una casa di cura di Trofarello, del fatto si occuparono i carabinieri. La pratica, dopo le indagini, fu trasmessa al Pretore di Moncalieri. Il Magistrato decise però l'archiviazione del fascicolo processuale per mancanza di querela da parte del Pareto. Questi ha stabilito ora di richiedere ai due Bauducco il risarcimento in sede civile dei danni sofferti in seguito all'aggressione subita. Egli domanda complessivamente 100 mila lire.

TACCUINO. — Il SOLE sorge domani, giovedì 2 agosto (214-151) alle ore 5,14'; tramonta alle 19,56'. La LUNA spunta alle 4,30'; tramonta alle 20,0'. Alle ore 20,39 la luna nuova. I SANTI del dì: S. Alfonso Maria de' Liguori.

PASSATEMPI

RIPORTO

LE		SI		DI
	DAP		MA	
FI		DI		GNO
	DI		TAN	
VI		AC		IO.

Le sillabe seguenti, riportate nelle caselle vuote, daranno, con le altre già scritte, un proverbio spagnolo.

a - ca - cia - d' - li - ni - poi - pri - ra - sob - tu - son

Soluzione del giuoco precedente: Parola decrescente: Bianca; Banca; Anca; Ana; An; A.

SPETTACOLI

Ha improvvisamente chiuso la sua vita terrena, dedicata unicamente al lavoro ed alla famiglia, il

Dr. Ing. Paolo Baria

esempio di onestà e di virtù

Ne danno il triste annunzio: la moglie Maria Sandrino, la mamma Cristina Massara ved. Baria, il fratello prof. Felice con la moglie prof.ssa Alix Zaratiare, la sorella Angiola col marito Biagio Bezi e figlio Guido, cognati, zii e parenti tutti.

Torino, via Belfiore 58.

L'antenato

Mi guardava fisso dalla parete, chiuso in una grande cornice dorata; e l'abito che indossava, settecentesco, ricco; una gran giacca azzurra, lunga come un pastrano, da cui usciva un panciotto rosso, anch'esso lungo con un bordo ricamato in oro, gli conferiva un tono di fasto e di austerità.

Sembrava soddisfatto di esser lì, su quella parete della sala fra antichi paesaggi decorativi e scene bibliche come Rebecca al fonte e gli Angeli che annunziano al patriarca Abramo la nascita d'Isacco.

Chiesi a mio padre notizie di lui. Quell'uomo nato due secoli prima di me e che aveva il mio stesso nome, mi sollecitava con lo sguardo fisso, e mi teneva degli strani discorsi.

Mio padre si profuse in un lungo racconto, durante il quale molte cose conobbi e molti luoghi vidi, in una luce di morta stagione.

L'antenato amava la notte, e perciò rincasava sempre tardi, quando tutti i familiari dormivano; si attardava ancora a leggere i libri del Cartesio e di Condillac, dei quali in quei tempi si parlava tanto nei salotti; la statua di Condillac il «cogito, ergo sum» di Cartesio, erano gli argomenti del giorno.

Chissà quante volte l'antenato aveva prestato con un senso di compiacimento il famoso «penso, dunque sono» dichiarandosi, al cospetto delle signore e degli amici, un convinto rivoluzionario della cultura. Mentre mio padre parlava, io lo vedevo entrare in casa, cauto, nel cuore della notte. Deponeva senza far rumore il bastone nella stanza di entrata, stava un po' sospeso ad origliare nel silenzio, e si avviava verso la sua camera in punta di piedi. Temeva ogni volta di risvegliare sua madre.

Anch'io avevo la stessa abitudine: giravo nella toppa la chiave con cautela, e camminavo per le stanze come un ladro, per non farmi sentire dalla mamma che aveva il sonno leggero. Ma ecco che passando accanto alla sua porta una voce mi faceva sussultare: — Così tardi rincasi?

— Sono appena le undici — rispondevo.

— Credevo fosse più tardi. Io mentivo.

— Buona notte, mamma!

E mi avviavo nella mia stanza. Un libro mi attendeva sul comodino: «Il mondo come volontà e rappresentazione».

— Dunque, babbo, anch'egli amava la filosofia?

— Così dicevano in famiglia, e dicevano pure ch'egli per effetto di quelle letture diventava ogni giorno più strano, fino al punto di impensierire i familiari.

L'antenato mi appariva assorto, enigmatico: la piega che scendeva dall'angolo sinistro della bocca fino al mento, diveniva il segno di un'ironia contenuta. Nei suoi occhi brillava una malizia volteriana.

La sala era in ombra. Dietro i vetri del balcone squillavano gl'intonaci rosa e rossi dei palazzi sotto un cielo tersissimo. Mio padre era diventato un'ombra; le sue parole cadevano lente nel silenzio, ed avevano una potenza evocativa insolita.

Mi avventuravo nella morta stagione, commosso, ansioso.

— Di carattere com'era?

Mio padre che sedeva in fondo alla sala sotto un profondo cortinaggio, si confondeva con i mobili e i quadri. Non c'era di vivo che la sua testa. Tutto il resto del suo corpo era stato cancellato dall'ombra. Udivo soltanto la sua voce.

L'antenato era gioviale. Qualche volta malinconico. D'estate sostava a lungo sulla terrazza e guardava le stelle.

Mio padre sorrise.

— Spesso faceva anche dei lunghi soliloqui.

— Ah! Così faceva? Strano! rispondevo astratto; e vedevo una terrazza nera, solitaria, protesa sui campi sotto una gran cupola stellata. Forse cantavano i grilli e la campagna odorava di fieno. Ne sapevo qualche cosa.

— Strano davvero! — ripetevo meccanicamente mentre mio padre continuava a raccontare.

— E di che mese è nato? — chiesi bruscamente.

— In settembre.

— Anche lui in settembre?

La coincidenza mi parve un segno rivelatore; e rimasi per un po' soprapensiero. Mi dicevo con una certa inquietudine: Lo stesso nome, lo stesso carattere, le stesse tendenze, la stessa stagione.

L'antenato dalla vecchia cornice dorata, ascoltava le mie domande insistenti, e quasi si meravigliava che ci fosse nella famiglia uno che prendesse tanto interesse ai casi suoi. Provava piacere a star lì, nella parete, a sentir parlare di sè; e forse volgeva nella mente grati pensieri verso il pittore che gli aveva fatto quel bel ritratto decorativo, in grazia del quale, egli faceva sentire la sua presenza sui discendenti. Gli brillava sul petto la stella di cavaliere di Malta.

— Doveva essere un poco vanitoso? — dissi.

— E' probabile — rispose mio padre.

Pensai ai miei ritratti distribuiti qua e là per le stanze della casa. Li vidi distanti nel tempo a decorare le pareti delle case dei discendenti i quali dovranno dire di me che ero vanitosissimo, e tormentato dalla più insana delle malattie.

Si udivano i passi dei familiari in faccenda nelle altre stanze, lontani, staccati dalla vita che vivevo. Mio padre si era mezzo addormentato, ed io udivo il suo respiro, forse, affannoso. Abramo si prosternava davanti agli Angeli e Rebecca, robusta, con certi polpacci gladiatori, stringeva acqua al pozzo sotto una palma gigantesca.

— E, a che età è morto?

Mio padre si risvegliò, e mi rispose [illegible]: — Quante cose vuoi sapere! Morì, dicono, giovane; non aveva ancora toccato la quarantina.

Il volto mi si oscurò. Fissai l'antenato, e mi parve di notare nel suo viso un'ombra di malinconia. Lo fissai a lungo, e vidi nel suo il mio stesso viso quando mi smarrivo al passaggio dei tristi pensieri. Io leggevo Cartesio e Condillac in quella vecchia casa di campagna, e lui leggeva a tarda ora l'opera magna del filosofo pessimista. Ci siamo scambiate le parti, ma in fondo siamo la stessa persona.

Mio padre si accorse del mio turbamento.

— Che hai? Mi sembri un incantato.

— Nulla. Guardavo il ritratto dell'antenato.

E l'antenato in quello stesso momento mutò espressione. Sorrise: — Non aver paura. A me solo toccò la sorte di morir giovane.

E mi fissava ora con tristezza.

Piero Girace

Doccia nel mare di Sarasota, in Florida.

Gli inglesi vivono così

Gli operai inglesi non hanno mai goduto di un alto tenore di vita come l'attuale; la classe impiegatizia e i professionisti hanno invece peggiorato le loro condizioni dopo l'avvento del laburismo, e qui risiede un pericolo elettorale per il governo

Nostro servizio particolare

LONDRA, luglio.

Risponderò alla domanda spicciola e tanto comune che il pubblico fa al giornalista — come se lo passano costassù? — elencandovi prima di tutto, sommariamente, le retribuzioni che ricevono gli inglesi. I salari, senza essere opimi, sono più alti che in parecchi altri Paesi d'Europa, compreso, credo, il nostro; più bassi che in Scandinavia, in Belgio, in Lussemburgo. L'operaio non qualificato guadagna da sei a dieci sterline, cioè da 10.000 a 17.000 lire, la settimana; gli operai migliori fino a 15 sterline la settimana (25.500 lire).

L'impiegato è trattato, comparativamente peggio; esordisce a 18 anni, nei ministeri, con 250 sterline annue (425.000 lire), poi aumenta gradatamente fino a raggiungere, sul finire della carriera, 900 o 1000 sterline annue (1.700.000 lire); il funzionario laureato esordisce con 400 sterline annue (680.000 lire) e sale durante la carriera fino a duemila o tremila sterline all'anno (da tre milioni e mezzo a cinque milioni). Un direttore generale di ministero può guadagnare intorno a quattromila sterline (6.800.000 lire).

La vita costa alquanto meno che in Italia: a condizione, s'intende, di vivere all'uso inglese. Un pasto all'inglese costa intorno a quattro scellini in un luogo modesto e nitido, come quelli dove vanno gl'impiegati e i funzionari, cioè 340 lire; bisogna rassegnarsi al malinconico self-service, cioè a servirsi da sè, a bere tè anzichè vino, a mangiare i pudding lattiginosi e la carne insipida ma genuina. Le uova costano da tre a quattro pence ciascuna (da 21 a 28 lire), e il razionamento varia secondo le stagioni: da un uovo alla settimana d'inverno, a sei la settimana d'estate.

Il burro costa intorno a 550 lire il chilo, ma è razionato nella severa misura di circa cento grammi alla settimana. Il razionamento assicura 5 once di lardo alla settimana (150 grammi) al prezzo di 527 lire il chilo. Aveste diritto a cento grammi di formaggio alla settimana, a 350 lire il chilo. Il pane — un bellissimo pane a cassetta — non è razionato e costa intorno a 50 lire il chilo. La carne di bue o di montone costa circa 580 lire il chilo, ma il razionamento è esiguo (180 grammi alla settimana); il latte non è razionato e costa 86 lire il litro. Il pesce di miglior qualità (non c'è razionamento) costa da 650 a 880 lire il chilo, il pesce ordinario intorno a 250. I vestiti sono cari; un abito da uomo su misura costa da 34.000 a 60.000 lire; un buon paio di scarpe 8500 lire.

Difesa del cliente

Per inquadrare questi prezzi nella pratica della vita inglese si tenga presente l'uso delle grandi ditte di abbigliamento di procedere a colossali liquidazioni periodiche — le cosiddette sales — che non sono truccate, e permettono ogni momento al compratore attento — poichè Londra è grande — di approvvigionarsi a prezzi convenienti e inferiori ai nostri. Un altro mezzo di risparmiare è l'acquisto delle cosiddette utilities. Per spiegare questa parola bisogna spiegare prima che cos'è la purchase-tax.

Questa sorella inglese della nostra I.G.E. è pagata, a differenza di quanto avviene in Italia, una sola volta, sul prodotto finito, dall'acquirente, il quale ne è consapevole poichè dà al bottegaio tanto per la merce e tanto per la tassa. La tassa ha tre misure: un terzo, i due terzi, o il cento per cento del prezzo dell'oggetto, a seconda che esso sia meno o più lussuoso. Un'automobile paga i due terzi del suo prezzo. Una pelliccia paga altrettanto quanto vale. Una cravatta può pagare il terzo del prezzo; ma può anche non pagar nulla.

Un certo numero di prodotti, infatti, possono ottenere l'esenzione dalla tassa, se si attribuisce loro la qualifica di utility, che viene accordata da una commissione competente dopo esame della merce, la quale deve rispondere non solo a requisiti di buon mercato e di necessità, ma anche di buona qualità. Dirò una volta per tutte che quando parlo, qui, di razioni, di tasse, di utility, ecc., parlo di cose che sono fatte sul serio, senza frodi, senza pasticci, senza evasioni.

Politica dei sussidi

Aggiungerò ancora che i prezzi bassissimi a cui sono venduti lo scarso burro e la scarsa carne, e altre cose non scarse, come il pane, non derivano da giochi di magia, bensì dal fatto che la produzione o l'importazione degli alimenti fondamentali è aiutata da un forte sussidio del governo.

La politica dei sussidi all'industria alimentare è uno dei pilastri del sistema laburista ed è la più presa di mira dall'opposizione, la quale si guarda bene dall'attaccare gli altri aspetti sociali dell'opera governativa.

Nel complesso l'operaio inglese, tenuto conto della tassazione aumentata, dei prezzi aumentati, ecc., ha oggi un reddito reale medio che il prof. Seers di Oxford calcola essere superiore del 20 per cento a quello del 1938, mentre il reddito reale dell'impiegato è inferiore del 17 per cento a quello di anteguerra, e il reddito reale del professionista è diminuito dell'11 per cento: ingiustizia apparente, dicono i laburisti, poichè gli operai erano, dodici anni fa, in una condizione troppo inferiore a quella degli altri lavoratori.

Non tutti si rendono conto di questo miglioramento effettivo delle condizioni di vita, per un complesso di fattori psicologici che agiscono anche in Italia allorchè facciamo il paragone coi «bei tempi». Ed è che, prima di tutto, se tu assorbi, come fa l'inglese medio di oggi, 3080 calorie al giorno mentre prima della guerra ne assorbivi 3000 (In Italia se ne assorbivano 2510 e se ne assorbono 2400), cioè in pratica lo stesso, ma devi sottometterti a un razionamento che ti limita severamente il burro (pur permettendoti di rifarti col latte: l'inglese ne beve oggi 154 litri all'anno invece di 90 prima della guerra), che ti obbliga a consumare pochissima carne e a rifarti col pesce e con le uova in polvere, ecc., hai l'impressione di star peggio, laddove il valore nutritivo degli alimenti è uguale o perfino superiore (se la media è rimasta costante, oggi che non ci sono più gli sprechi dei ricchi, vuol dire che un aumento sia pur piccolissimo di consumi c'è stato per la popolazione povera).

Le vacanze all'estero

Un'altra ragione per la quale il miglioramento di vita dell'operaio non sempre è così evidente sta nel fatto che oggi si fanno consumi che una volta erano sconosciuti o limitatissimi presso la popolazione lavoratrice. Tutti gli operai inglesi, e non solo, come un tempo, i meglio pagati, hanno preso l'abitudine di fare lo holiday (vacanza) nei vicini paesi esteri, a Parigi, in Normandia, in Irlanda; si spende assai più di prima in dischi fonografici, in spettacoli, in escursioni sportive, nell'affitto di casa. Una volta si abitava negli slum, che sono stati distrutti dai bombardamenti e vengono sostituiti da case decenti le quali, quantunque costruite dallo Stato o dai Municipi, costano necessariamente assai di più che i vecchi tuguri.

Diverso è il caso dell'impiegato inglese, il quale si sente e si sa sacrificato al maggior benessere raggiunto dal lavoratore manuale. C'è, nel «proletariato dal colletto inamidato», una specie, non dico di invidia, ma di dolorosa ammirazione verso gli altri proletari, che meglio organizzati, stretti in sindacati fortissimi (alcuni dei quali sono diventati vere e proprie potenze e sono diretti da elementi assai avanzati, sebbene non possano dirsi comunisti), sono riusciti a imporre le proprie condizioni al resto della società, mentre gl'impiegati vanno un po' a rimorchio, e non certo per propria volontà. Ora questa classe impiegatizia è molto numerosa; e il suo malcontento può portare a qualche grave sorpresa nel campo politico, poichè non è esclusa la possibilità di elezioni generali entro l'anno corrente.

Riccardo Forte

Lo scultore Tot si dà al cinema

E' il protagonista di "Gli uomini muoiono soli", che è una specie di processo alla società - Sa farsi rispettare non solo come artista, ma anche come pugile

ROMA, luglio.

E' destino che Tot debba sempre far parlare di sè. Dopo i fatti dello Scià di Persia, che lo resero famoso; dopo le recenti petizioni e le montagne di lettere anonime contro la sua persona — pervenute persino dall'estero e indirizzate a Ministri ed alte personalità, è la volta di Tot attore cinematografico.

Per chi non lo sapesse, alcuni anni addietro, lo Scià di Persia chiese al nostro ministero degli Esteri di essere avviato allo studio di un buono scultore per concordare la esecuzione di un monumento equestre a Teheran. La scelta cadde sullo scultore Tot, della cui opera lo Scià aveva sentito dire un gran bene e delle sue prove pare sia rimasto enormemente impressionato.

Arte senza confini

L'opera fu dunque commissionata. E il Tot sarebbe dovuto partire di lì a giorni. Senonchè, all'indomani degli accordi centinaia e centinaia di artisti nostrani si aguinzagliavano per gli studi facendo firmare una petizione che chiedeva alle autorità la revoca dell'incarico a Tot. Giustificando il loro gesto col fatto che Tot non è «italiano». Come scrivemmo a suo tempo il risultato fu che lo Scià indignato sciolse il contratto con Tot, ma non lo rinnovò con nessun altro.

Gli altri fatti si riferiscono a un lavoro decorativo che Tot sta attualmente completando e di cui troppo non si può dire dal momento che — essendo di particolare interesse nazionale — potrebbe sorgere analoga protesta in mossa, giustificata dallo specioso motivo della sua «nazionalità». Come se, ad un certo momento, l'arte, nel suo significato più vero, potesse avere dei confini geografici e linguistici.

Lo scultore Tot è assai conosciuto a Roma. Dentro e fuori gli ambienti artistici. Nulla di strano perciò se la scelta per un attore di notevoli doti drammatiche sia caduta su di lui. Comunque, la indicazione sul suo nome è stata fatta da Curzio Malaparte al suo aiuto di «Cristo proibito». Il quale oggi si accinge ad affrontare la responsabilità di un film da solo. Il film, la cui lavorazione, già iniziata, è stata sospesa per qualche settimana a causa della non ancora scelta protagonista (si fanno i nomi della Pampanini e Lea Padovani) ha per titolo: «Gli uomini muoiono soli».

E sarà dal principio alla fine un film polemico. Una sorta di processo alla società, tramite un uomo (Tot) che quella società per futili motivi d'ordine morale relega ai margini, dove si viene a trovare col tempo, impelagato in un sistema di vita, a base del quale è l'espediente, il mezzuccio, il reato e la amoralità. In questo ambiente di gente perduta alla vita e alla morale, ma con una propria, l'uomo incontra una donna. Insieme decidono di rientrare nel consorzio umano, senza peraltro riuscirvi. Gli uomini non perdonano.

Qui è il nocciolo del film. Poichè, convinti l'uno e l'altra dell'inutilità di ogni ulteriore tentativo, desistono per quel verso e si rivolgono a Dio. Il quale perdona a tutti. Buoni e cattivi. Ma Dio non è in terra, tra gli uomini. E l'uomo uccide. Uccide un tale che a ogni momento gli impediva di riabilitarsi, togliendogli l'unica ragione di vita ancora pura e sana: l'amore.

Con lui, il protagonista uccide la società tutta. Convinto di compiere un atto di giustizia anche nei confronti di Dio. Come si vede un film forte che Aglauco Casadio, indirizzato e guidato da Malaparte, renderà vivo e palpitante sullo schermo.

Resta ancora da dire che il film avrà un ambiente «limitato» e astratto: una via di città. Che potrebbe essere di Roma, di Parigi, di Londra o New York, indifferentemente.

Un personaggio d'eccezione

L'ambiente: è un altro sinistro protagonista del film. Un protagonista vivo e determinato in ogni sequenza. Esempi analoghi ne abbiamo già avuti. «Giungla d'asfalto» - «Strada senza nome» - sono esempi classici del modelli. Ma ne «Gli uomini muoiono soli» la strada si inserisce nel racconto come personaggio sia pure a non avere limite d'azione.

Abbiamo avvicinato Tot per chiedergli come mai lui, scultore, si fosse deciso a fare del cinema. E va detto tra parentesi: da anni alcuni produttori americani gli fanno la corte per una scrittura. Ma egli ha sempre rifiutato. Doveva anche essere il protagonista di «Cristo proibito».

Ci ha dichiarato che «quando si serve l'arte non ha importanza in che modo. Un modo vale l'altro e tutti servono lo stesso intento». «Aggiungi — ha detto — che il cinema è per me un'esperienza più che di ordine interiore, estetico. Vedrò da vicino certi effetti di plastica astratta, nel senso più autentico della parola e certe ricerche spaziali e dimensionali che da anni esercitano — tramite alcuni film assai bene riusciti — su noi artisti, oltre che un fascino, un interesse non indifferente».

Conosce non bene la nostra lingua. Perciò è già dietro allo studio del copione con un impegno e una volontà pari solo a quelle comunemente impiegate quando si trova al cavalletto.

E a proposito del suo lavoro, diremo che anche lui — seguendo la moda degli scultori di un certo nome — (c'è persino chi afferma e per iscritto che se oggi nel nostro paese si possono sì e no enumerare sei o sette buoni scultori in tutto, Tot è tra quelli) mesi fa ha prodotto alcune ceramiche veramente nuove. Sia nella forma, sia nel dipinto. Non fece nemmeno in tempo a terminarle, che già andarono a ruba fra gli amatori.

Un piatto — forse a sconto di numerosi pasti — era finito in una nota trattoria artistica romana, — e vi servivano la frutta. Avvenne che in quella trattoria, frequentata in massima parte da stranieri, due americani vennero a diverbio. Uno di essi, afferrato il bel piatto lo scaraventò in testa all'avversario, frantumandolo.

Il trattore ne pretese il pagamento. L'americano fece per pagare ma alla notizia della cifra chiese se non fosse stato «d'oro». «No — fece il trattore — era un piatto di Tot. Ed è come se lo... fosse».

La cura delle bistecche

Tot è un tipo piuttosto strano. Ed è anche civetto. Per esempio porta i capelli volutamente spettinati con un ciuffo sulla fronte. Questo fatto in chi non lo conosce determina «certi» sospetti.

Fu così che giorni fa di ritorno da un pranzo presso un'ambasciata, in compagnia della pittrice Eva Fischer, alcuni giovinastri si diedero a fargli «il verso». Tot che sebbene di una forza spaventosa è anche essenzialmente buono, si avvicinò loro dicendo che non era giusto fare in quel modo: che ci guadagnavano?

«Ma va là, bello» gli dissero per tutta risposta. Ne nacque un tremendo pugilato a tre. Epilogo: due dei giovani impertinenti al pronto soccorso, il Tot con la tempia tumefatta per essere caduto durante la colluttazione.

«Ci metto le bistecche che dovrei mangiare. Non vorrei essere deturpato ancora al momento dell'inizio della lavorazione del film» — ci ha detto.

L'operatore Gabor Pogany, che è uno degli operatori più contesi di questo ultimo tempo e che sarà alla macchina in «Gli uomini muoiono soli», dice invece che il livido gli dona. E che per lui potrebbe anche lavorare in quelle condizioni. «Gli è che ha un viso troppo interessante per essere un artista. La gente non è così che immagina i propri «bohémiens».

Giuseppe Bocconetti

Amerigo Tot in una scena de «Gli uomini muoiono soli»

Amerigo Tot nel suo studio. Un tempo lo chiamavano lo scultore delle donne incinte.

"Topolino" schiacciata da una grossa autocisterna

Due morti e tre feriti gravi in una paurosa sciagura stradale alla periferia di Bologna

Bologna, mercoledì sera.

Due morti e tre feriti gravi sono il tragico bilancio di uno scontro fra una Topolino «C», con 5 persone a bordo, e un'autocisterna, avvenuto stamane nei pressi del «Meloncello», alla periferia della città.

Sul tragico incidente si apprendono i seguenti particolari: una «Topolino» con cinque persone a bordo, precisamente: Gastone Panchieri, al volante; Celso Restagni, di anni 37, da Bologna; Cesarina Melli, di anni 31; Evet Bonsi, di anni 20, entrambe da Bologna, e Lea Chianchiano, di anni 22, da Napoli, nelle prime ore del mattino si dirigeva a fortissima andatura, dal centro alla periferia.

All'altezza della nota «Villa Spada» (località Meloncello) ad una leggera curva, causa il peso e la velocità eccessiva, la piccola automobile sbandava paurosamente, urtando, con la parte posteriore, un pilastro del cancello della villa. La macchina rimaneva così traversale alla strada. Sfortunatamente, in quell'istante, dalla periferia giungeva un'autocisterna con rimorchio guidata dal tale Domenico Muratori, di anni 35, da Casalecchio di Reno che urtava violentemente, nonostante la non eccessiva velocità, l'automobile schiacciandola e sbalzandola a circa cinque metri di distanza.

Sul colpo decedeva la Melli mentre il Panchieri, trasportato in fin di vita all'Istituto Rizzoli dai vigili del fuoco, vi decedeva appena giunto. Degli altri passeggeri: la Bonsi riportava la frattura dell'omitorace sinistro. La Chianchiano rimaneva fratturata seriamente al malleolo sinistro; il Restagni, infine, gravemente ferito al torace e all'addome, è stato ricoverato con prognosi riservata.

Gli autisti dell'autocisterna sono rimasti illesi.

La Melli era tenutaria di una pensione di via Senzanome, mentre la Chianchiano era una sua pensionante. Tutta la comitiva proveniva da una allegra nottata. Il Panchieri era coniugato.

IL COLONNELLO RACCONTA A VITERBO

Giuliano non aveva opinioni politiche

Viterbo, mercoledì sera.

Dopo le interessanti dichiarazioni rese ieri dal colonnello dei carabinieri Paolantonio, dichiarazioni che hanno contribuito a gettare un po' di luce sulla misteriosa figura del cosidetto «avvocaticchio», di colui cioè che sarebbe stato in possesso del memoriale di Giuliano contenente i nomi dei mandanti, all'udienza di stamane il Presidente decide di interrogare nuovamente questo importante teste affinchè prosegua nella sua narrazione sulla lotta condotta contro il banditismo in Sicilia.

Iniziando la sua deposizione, il col. Paolantonio dice fra l'altro: «Nei colloqui con *Fra Diavolo* mi si disse che l'azione di Portella fu in funzione anticomunista. Non mi fece cenno di mandanti o di ispiratori. Comunque, se attraverso le mie indagini avessi potuto appurare la colpevolezza, anche di importantissimi personaggi, non avrei esitato a fare il mio dovere e a trarli in arresto, come feci a suo tempo per i fatti dell'Esia».

Venendo a trattare della posizione politica di Giuliano, il teste afferma: «Interrogai più volte Terranova, con il quale ero a contatto, ma mai egli mi fece i nomi del principe Alliata e dell'on. Marchesano. Devo aggiungere che Giuliano non appartenne mai ad alcun gruppo politico; egli cambiava opinione a seconda delle circostanze e delle promesse che gli facevano i vari Partiti.

Rispondendo ad un'altra domanda del presidente, il col. Paolantonio dice: «Della banda Giuliano, a quanto mi disse *Fra Diavolo*, facevano parte Gaspare Pisciotta, Cucinella, Salvatore Passatempo, i fratelli Pianelli, Mannino, Francesco Pisciotta, Terranova, Abate, Palma, Giuseppe Di Lorenzo, Vito Mazzola e altri, di cui ora mi sfugge il nome. So che Abate Palma si trova attualmente nella Legione straniera, ma ignoro sotto quale nome si nasconda; in Tunisia vi sono ancora Salvatore Lombardo e un certo Cangelosi, che nei primissimi tempi fecero parte della banda.

Il teste prosegue: «Mi risulta che, con la motonave «Vulcania» partirono clandestinamente da Napoli per gli Stati Uniti, Pasquale Sciortino, Giuseppe Badalamenti e Francesco Barone».

Da Johannesburg a Roma

Prezioso carico d'oro scomparso durante il volo

Johannesburg, merc. sera.

Una cassetta contenente oro per un valore di 12 mila sterline, circa 20 milioni di lire, è scomparsa da bordo di un apparecchio delle linee aeree olandesi durante il volo da Johannesburg a Roma.

Si ritiene che la scomparsa sia da collegare alla perdita di diamanti per un valore di 42 milioni di lire avvenuta nel marzo scorso durante il trasporto da Johannesburg a Londra, ed alla sparizione di parte dell'oro assegnato da Londra al Sud Africa il 28 giugno. Responsabile dei colpi viene ritenuta una pericolosa banda internazionale.

Gli astri: Luna congiunta al Sole, in sestile a Saturno ed in semiquadrato a Venere. Irusle(?) della sorte, Ariete, Vergine e Bilancia sono i tre segni più infausti di domani.

Ariete: vi chiederanno una testimonianza e da essa dipenderà la salvezza di una persona. Siate generosi, ma con circospezione.

Vergine: dovrete lottare tutto il giorno e alla fine ricupererete quanto vi sta a cuore.

Bilancia: non è più il caso di aspettare, ma decidere il momento che avete in mente.

Toro: due sì e due no risolveranno una dura questione familiare; Gemelli: è imminente l'avverarsi di un grande sogno; Cancro: ingiustizia che vi farà rinnegare una persona; Leone: ormai siete su un ponte di lame taglienti, fate dunque attenzione ai vostri passi; Scorpione: osservate le vostre amicizie e scrutatele, fra queste vive una potenza nemica; Sagittario: qualunque indugio sarebbe nocivo, occorre la pronta azione; Capricorno: la mèta non può essere raggiunta domani, ma dopo domani; Acquario: avete un amico religioso che vi deve parlare, andatelo quindi a trovare; Pesci: quanto vi hanno promesso è una truffa, sbarazzatevi al presente.

T. Palamidessi

Per la donna

Consigli alle ragazze che si sentono timide

Non attribuirsi un complesso d'inferiorità - Chi sembra più disinvolto e brillante ha "imparato" a esserlo

« Il dolce dono della timidezza è scomparso », dicono i padri, osservando, sulle spiagge e in montagna la precoce disinvoltura [illegible] ragazzine sazzerute, che dicono parolacce, portano bikini piccolissimi, danno manate sulle spalle ai giovanotti e, la sera, fan le ore piccole scatenandosi in balli frenetici. E chi dice che tutta questa loro posa femminea agitazione non sia che una reazione, mal guidata e, come accade, esagerata ad una timidezza che esse credono [illegible] più di moda, un difetto da nascondere accuratamente sotto atteggiamenti di donna vissuta ed espertissima. E poi, guardate bene negli angoli dei locali di lettura degli alberghi, sotto gli ombrelloni dell'ultima fila e nei sentieri fuori mano dello località alpine: troverete di certo una ragazzina un po' smunta, con un libro eternamente aperto sotto gli occhi, il passo rigido e nervoso e l'aria falsamente altera. Provate a parlarle: arrossirà fino ai capelli e vi risponderà bruscamente e con un monosillabo. E' la « timidella » che piaceva ai nostri nonni e che non s'usa più. Ma quante ne esistono ancora e come è triste la loro vita in un mondo frenetico e rumoroso, dove i giovanotti non s'inginocchiano più davanti alla signorina-di-buona-famiglia per la dichiarazione, non vengono più sotto le sue finestre a far la serenata, nè passano da papà per chiedere la sua mano.

Ma al primo incontro le danno del tu, al secondo le propongono con termine da trivio un flirt, al terzo, visto che non c'è niente da fare, pigliano il largo dichiarandole senza eufemismi che: « morto un papa fatto un altro ». Ho conosciuto una signorinella di questo genere, su una spiaggia ligure. Si chiamava Dorotea, era una bella ragazza e da molti anni frequentava lo stesso sito, ma i suoi coetanei la evitavano perchè: « non dice mai una parola e non sta agli scherzi ».

Dorotea stessa, quando con molta fatica mi meritai la sua confidenza, mi disse: « Non capisco il perchè, ma certe volte mi sembra di essere due persone. In casa sono allegra, chiacchierona, perfino spiritosa. Ma quando sono in mezzo alla gente, soprattutto a quelli della mia età, non riesco più ad essere me stessa ». Quest'oggi dedichiamo dunque il nostro articolo a tutte le Dorotee che sulle spiagge e sui monti non riescono a farsi degli amici e passano le giornate, che dovrebbero essere destinate al divertimento e al riposo, in solitaria meditazione sui propri complessi d'inferiorità.

Perchè Dorotea non riesce ad agire normalmente, al di fuori del sicuro ambiente familiare? Perchè ha paura di non dire cose abbastanza intelligenti, di non essere abbastanza interessante, di essere troppo grassa o troppo magra, insomma ha paura di sè. Invece di accettare la sfida e di misurarsi con coraggio con « gli altri », Dorotea ha ceduto le armi prima di combattere. Essa non sa che tutti sono timidi talvolta e lo sono stati e che molti di coloro che sembrano i più disinvolti e i più brillanti oggi, non sono nati così, ma hanno imparato ad esserlo.

Ecco dunque alcune regole per farsi degli amici:

1) Non sottolineate troppo col modo di parlare e di agire dei vostri coetanei. Oggi va di moda tra i ragazzi un « frasario di basso fondo » che non è altro che una posa, un modo per fingere una disinvoltura che spesse volte non esiste e per nascondere una timidezza superiore alla vostra. Se la Dorotea che incontrammo sulla spiaggia avesse risposto con una risata alle prime bravate dei coetanei, facendogli capire di non prenderli sul serio, essi si sarebbero subito smontati e sarebbero diventati i migliori amici. Naturalmente non vi consigliamo di adottare lo stesso modo di parlare, che è ridicolo, nè di assoggettarvi a qualunque scherzo anche di cattivo gusto, ma difendetevi senza cipiglio seppur con fermezza e fate capire senza mettervi in cattedra quali sono i limiti di frasario e di scherzi oltre i quali non si deve andare.

2) Quando veramente una persona o un gruppo di persone sembra ispirarvi un timore insuperabile, cercate di pensarli in qualche atteggiamento ridicolo. Il timore sparirà d'incanto.

3) Quando attraversate la spiaggia per andare a bagnarvi oppure la piazza del paese di montagna dove tutti i villeggianti stanno seduti a prendere il fresco, camminate lentamente, non evitando di portare il vostro sguardo sulle persone. Camminate lentamente con una aria cordiale e serena, salutate con calore le persone che conoscete e proponete loro di rivedervi magari l'indomani stesso ad una partita di tennis, ad una nuotata, ad una passeggiata nel bosco. Se vedete un [illegible] venuto solo e senza conoscenze, non abbiate timore di avvicinarvi per prima. Cominciate magari banalmente, dicendo che il posto è bello, raccontandogli perchè è bello, quali sono i divertimenti locali, offritevi di fargli vedere il campo da tennis o quello da bocce o il trampolino e il boogie.

4) Se entrate in un locale dove si balla, sedetevi in un posto dove vi si possa raggiungere facilmente per farvi ballare, ma non al centro di un grande circolo di ragazze.

5) Create la possibilità di conoscervi. Partecipate al torneo di tennis, a quello di canasta o di ping-pong. L'attività vi renderà più interessante agli occhi degli altri.

6) Interessatevi agli altri. Dimenticate l'impressione che credete di fare sugli altri per concentrarvi sulla impressione che gli altri fanno a voi. Ascoltate con attenzione chi vi parla, cercate di occuparvi di quello che vi si dice come se si trattasse di affari vostri. Fate domande e non abbiate paura di contraddire, se veramente vi sentite di diversa opinione.

7) Date tempo. Ieri avete chiacchierato per un'ora con un nuovo conoscente: e poichè egli non vi ha chiesto di rivedervi vi sentite già delusa e pensate di averlo annoiato. Ma le vere amicizie non si creano da un giorno all'altro. Ci vuole tempo. Può darsi che egli abbia provato moltissima simpatia per voi ma che non avesse con sè il denaro per invitarvi a prendere un aperitivo o a ballare. Può darsi che voi gli siate piaciuta abbastanza ed abbia pensato: « Simpatica ragazza. Spero d'incontrarla ancora ». Se la nuova conoscenza v'interessa, fate in modo appunto di incontrarla « per caso ». Date modo alla vostra amicizia di svilupparsi lentamente e vedrete che il nuovo amico un giorno, all'improvviso, scoprirà di non poter fare a meno di chiacchierare con voi e non sopporterà che la opportunità sia ancora affidata al « caso ». Quel giorno, potrete dire di esservi conquistato un vero amico.

8) Scegliete due tra le cose che vi atterrisce fare: per esempio entrare nel circolo alla moda o sedere al bar dello stabilimento balneare frequentato abitualmente da una grossa compagnia di cui vi piacerebbe far parte. Realizzatele subito. Consideratele come una sfida con voi stessa. Una tra le tante lotte che bisogna combattere nella vita se non si vuol essere, prima ancora di aver combattuto, dei vinti. La prima volta vi costerà molta fatica, la seconda meno, la terza sarete già di casa. Abbiate fede nella vostra personalità. Anche gli altri ne avranno.

I.

Cosa pensano delle donne?

UN BIOLOGO:	efficaci per la continuazione della specie.
UN POETA:	sono come fiori, che ogni giorno rifioriscono. Peccato che durino molto di più.
UNO SCAPOLO:	sono eccitanti.
UN MARITO:	sono eccitabili.
UN MILITARISTA:	[illegible] di [illegible] sarebbe comandare un battaglione di uomini.
UN BANCHIERE:	da [illegible] si giudica la solidità del credito dell'uomo.
UN TEOLOGO:	il peccato che ci attende fuori della porta e malgrado ciò gli uomini credono di cercarlo.
UN GIOVANETTO:	vengono in ritardo agli appuntamenti e non ci vengono affatto.
UN UFFICIALE DI STATO CIVILE:	agli sposali compaiono tutte e mai in ritardo.

A Bethlehem, nel New Hampshire, la bella Ruth Roman è stata proclamata reginetta del cinema della Nuova Inghilterra.

La maestra era bella ma troppo zelante...

Per far rispettare l'orario, aveva promesso un bacio al primo alunno che si fosse presentato in classe

NEW YORK, luglio. (b). Che cos'è un bacio? « Un giuramento fatto un po' più da presso, un più preciso patto, una confessione che sigillar si vuole... » Con la voga che hanno ora i « cadetti di Guascogna », è naturale che venga alla mente la definizione messa da Edmondo Rostand in bocca di Cyrano de Bergerac, anche se è ovvio altrettanto che se ne potrebbero ricordare una quantità, dalle sentimentali e poetiche, alle cinematografiche con la loro lessicità, alle scientifiche, aridissime. Senza dire poi dei baci sprecati e di quelli che possono avere gravi conseguenze.

E' vero che molti baci sono dati a casaccio, senza badarci più che tanto, ma anche in questi casi si può sbagliare, poichè gli stessi americani, niente affatto tanto scettici, attribuiscono loro grande importanza, come dovette apprendere a proprie spese l'insegnante Helen Ward. Inviata in un centro agricolo del Missouri, le fu affidato un corso serale per giovanotti e ragazze, cui si dedicò con tutto lo zelo nella speranza di ottenere tali risultati da attrarre l'attenzione dei superiori e meritarsi una promozione.

Senonchè, nonostante tutti i suoi sforzi di rendere attraenti le lezioni dopo qualche settimana, gli allievi non solo giungevano sempre più tardi, ma incominciarono a diradarsi. Nessun rimprovero e nessuna esortazione ebbero l'esito sperato e allora la professoressa, nel timore di essere tacciata d'inettitudine, decise di ricorrere a un mezzo disperato e non proprio educativo, promettendo un bacio a chi si sarebbe presentato puntualmente per il primo nella classe.

Alle ragazze più belle la cosa non fece nè caldo nè freddo, mentre le meno avvenenti incominciarono a mormorare. I giovanotti invece pensarono che non sarebbe stato mica male essere baciati dalla graziosa insegnante: un bacio suo valeva davvero una lezione. Il fatto sta che la sera dopo il concorso delle ragazze fu più che regolare, per la curiosità, e notevole quello dei giovani. L'inizio della lezione fu però turbato da un incidente. I due primi arrivati, che si erano anticipati di molte ore per assicurarsi l'ambito premio, non volevano cedersi il posto, e impegnarono un pugilato, l'esito del quale fu che uno dei contendenti dovette ricorrere alla guardia medica.

Il giorno dopo l'intervento della direzione fece precipitare la situazione. I giovani erano al completo ed avevano riconosciuto la precedenza di uno che forse era lì da più di un'ora. Allo squillo del campanello l'aula fu aperta, e... sulla cattedra c'era un professore, il quale comunicò di essere incaricato di sostituire l'insegnante, improvvisamente [illegible]. Scoppiò un tumulto, panche e sedie furono colpite e danneggiate.

Alte quotazioni alla borsa degli autografi

Quelli di Churchill sono in ribasso, mentre continuano ad essere quasi introvabili gli autografi di Stalin, di Molotov, della Pauker e di Tito

Londra, mercoledì sera.

Nel Festival britannico si è inserito anche un interessante concorso di collezionisti, i quali hanno aperto una mostra dell'autografo che suscita maggior interesse di quella del francobollo o delle notissime etichette Liebig.

In Europa piccoli e grandi si sono lasciati affascinare dalla piacevole mania di collezionare.

La mania non ha risparmiato nessuno, tanto essa è istintiva nell'uomo. Si narra di Ferdinando di Bulgaria che ricevette i delegati dell'Assemblea che gli venivano ad offrire la corona mentre nel giardino inseguiva una farfalla; da parte sua la regina Vittoria durante il viaggio in Italia ebbe la strana idea di acquistare scialli veneziani riempiendo ben duecento bauli. Re Giorgio d'Inghilterra, invece, fu un formidabile collezionista di francobolli e per molti anni contese il primato alla grossa collezione del potente Morgan. Il Re di Danimarca, accanito pescatore, per ingannare l'attesa del pesce che abboccasse all'amo, si diede a raccogliere conchiglie con lo stesso interesse e passione morbosa con cui il re del Siam raccoglie e conserva scatole di fiammiferi per competere con i due italiani Trucchi e De Bella, i quali per molti anni ebbero il primato. Il defunto re Vittorio incominciò da ragazzo a raccogliere monete antiche, lasciando poi in eredità una collezione unica al mondo conservata ora nell'antico palazzo romano Antici Mattei, mentre il celebre Rotschild lasciò in eredità al British Museum di Londra una collezione comprendente ben 40 mila esemplari di settemila specie diverse di pulci.

Dalle farfalle alle pulci, dalla corda degli impiccati alle scatole di fiammiferi, dalle conchiglie agli scialli la strana per non dir stravagante mania non ha perdonato chi s'è voluto metter sulla difficile strada del collezionismo.

Ma oggi sui mercati internazionali tengono saldamente le loro posizioni i collezionisti di francobolli e quelli di autografi.

L'autografo in questi ultimi tempi è uscito dalla polverosa bottega dell'antiquario, dalle biblioteche padronali e perfino dalle antiche librerie, per diventare fonte di speculazione e mezzo di scambio.

Furono gli americani, durante la loro campagna in Italia, a dare impulso al commercio, dato che insieme ai francobolli della Città del Vaticano e a quelli di San Marino essi fecero proficue « retate » di autografi di Mussolini e della Petacci insieme a quelli dei gerarchi italiani e tedeschi, mentre le loro agenzie sguinzagliavano i migliori reporters per la raccolta e l'esclusiva di memoriali.

Fotografie, lettere private, attestati di benemerenza e diplomi, montagne di carte autografe passarono l'Oceano e finirono alla borsa newyorkese dell'autografo dove si ebbero peraltro dei fantastici crolli sui titoli in quanto se prima della guerra un Mussolini ed un Hitler potevano pagarsi alcune decine di dollari quando il mercato fu invaso di nuovi autografi accadde che il prezzo crollò paurosamente ed oggi si può facilmente trovare una firma dei due capi a pochi centesimi di dollaro.

L'autentica borsa è però da tempo monopolio di una notissima ditta, la Walter L. Benjamin che ha sede nella quinta strada di New York.

La ditta Benjamin è il termometro delle quotazioni, perchè ad essa i collezionisti di tutto il mondo si rivolgono per gli acquisti importanti e per gli scambi. Qui si possono trovare tutti i carteggi privati dei grandi uomini politici di ieri e di oggi, e non è escluso che un giorno possa giungervi anche quello tanto discusso e ricercato di Churchill e Mussolini, che senza dubbio avrà un valore inestimabile.

Si dice però che generalmente le firme autografe valgono più se appartengono a personalità vive che a quelle morte. Tanto è vero che un « Napoleone » vale pochissimo mentre uno « Stalin » ed anche un semplice Molotov, insieme agli autografi di Anna Pauker e perfino del maresciallo Tito, sono quasi introvabili e le loro quotazioni superano le centinaia di dollari.

Un autografo che mantiene il suo prezzo è quello del defunto presidente Roosevelt, che viene dato a cinquecento dollari, in quanto il presidente scriveva la sua corrispondenza con la macchina portatile apponendo poche firme e limitandosi solo a quelle su documenti ufficiali conservati negli archivi della Confederazione.

Churchill, invece, è in notevole ribasso per la sua smania di scrivere e la sua quotazione non supera quella di un divo hollywoodiano, il che significa che non si giunge al mezzo dollaro.

Ma anche un D'Annunzio non supera i tre dollari, mentre un Galileo giunge al cinquanta insieme ad un autentico Keat e Shakespeare. Il più alto di tutti è rimasto pur sempre Allan Edgard Poe con un primato di mille dollari per autografo, ma si tratta d'uno scrittore molto amato dagli americani i quali gli mantengono così la devota stima.

Degli scrittori viventi, alta è la quotazione di Ernest Hemingway e di Faulkner.

Nelly Chiaramonte

Insieme da spiaggia parigino a pallini bianchi su sfondo rosso vivo.

MANTENERSI AGILI

ESERCIZIO MUSCOLARE

Col corpo dritto e le braccia piegate posate un pallone sulla nuca o sulla parte superiore del dorso e quindi con un rapido movimento di estensione delle braccia lanciatelo contro un muro o a una compagna. (Evitare di piegare il busto in avanti). Ripetere per 20-25 volte.

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA. — Ore 17: Angelini e otto strumenti - 17,30: Parigi vi parla - 18: Musica operistica - 18,30: Musiche [illegible] - 18,50: Gino Filippini e la sua orchestra - 19,15: La strada del successo - 19,30: Musiche richieste - 20: Giornale - Sport.

Ore 20,33: Orchestra di ritmi e canzoni diretta da Armando Fragna. (Cantano Luciano Benevene, Giorgio Consolini e Clara Jaione) - 21,5: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina.

Ore 21,35: « L'ora del delitto », giallo radiofonico di Tito Guerrini, compagnia di prosa di Roma della Radio Italiana con la partecipazione di Tino Buazzelli, Manlio Busoni e Mario Colli. Regia di Pietro Masserano Taricco - 22,10: Ron di Napoli canta Elsa De Paolis - 22,25: Rubrica di [illegible] - 22,35: Cabaret internazionale - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - 23,30: Danilo Allegrini e il suo complesso - 24: Ultime notizie.

RETE ROSSA. — Ore 17: Pomeriggio teatrale: « Un'ora con Dario Duini » la compagnia di Gino Damerini - 18: « Radiolilliput », programma per i piccoli - 18,30: Un po' di musica per cantare - 18,50: Romanzo sceneggiato: « Fermi un viaggio » di Gianna Angelasola - 19,25: Voci e volti d'America: [illegible] - 19,35: Università internazionale G. Marconi. Roberto Almagià: « L'Arabia Saudita e le sue risorse » - 19,50: Musiche richieste - 20,30: Giornale - Sport - 20,33: Orchestra di ritmi moderni diretta da Francesco Ferrari.

Ore 21,30: Concerto sinfonico, diretto da Joseph Krips con la partecipazione della violinista Johanna Martzy. Beethoven: 1. « Concerto in re maggiore op. 61 per violino e orchestra »: a) Allegro ma non troppo, b) Larghetto, c) Allegro; II. « Ottava sinfonia in fa maggiore op. 93 »: a) Allegro vivace con brio, b) Allegretto scherzando, c) Minuetto, d) Allegro vivace. Orchestra stabile dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia. (Nell'intervallo: « Piccolo mondo antico » - L'Abbigliamento visto da Gabriele d'Annunzio) - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - 23,30: Danilo Allegrini e il suo complesso - 24: Ultime notizie.

TERZO PROGRAMMA (stazioni m. F. e onde corte su m. 47,92; 49,08; 50,17 e m. 75,34). — Ore 21: « Falstaff », commedia lirica in tre atti di Arrigo Boito. Musica di Giuseppe Verdi. Direttore Mario Rossi. Istruttore del coro Ruggero Maghini. Orchestra sinfonica e coro di Torino della Radio Italiana. (Negli intervalli: I. Michele Lessona: « Il modo di comporre di Verdi »; II. L'universo è relativo[illegible]).

RADIO BELGIO (m. 483,9). — Ore 20,15: Concerto diretto da Franz André.

RADIO FRANCIA (Parigi I, m. 347,6). — Ore 20: Musica da camera.

RADIO AMBURGO (metri 309,8). — Ore 20,5: Concerto.

RADIO FRANCOFORTE (metri 505,8). — Ore 20,5: « Idomeneo », opera di W. A. Mozart diretta da Georg Solti.

RADIO MONACO DI BAVIERA (metri 311,8). — Ore 21,30: Musica sinfonica.

Furto sventato per il miagolio d'un gatto

Castelfranco V., merc. sera.

Il commerciante Luigi Cremasco da Monastero di San Martino di Lupari, l'altra notte veniva destato dagli insistenti miagolii di un suo micio che si trovava nella sua stessa camera da letto. Alzatosi, riuscì a percepire uno strano tramestio proveniente dalle stanze del piano terra. Il Cremasco non tardò a convincersi di trattarsi di ladri, e, senza por tempo in mezzo, spalancò le finestre dando l'allarme. I lestofanti, che stavano operando nei locali adiacenti la cucina, batterono in ritirata, abbandonando il bottino nel cortile dell'abitazione.

DORMI, AMOR MIO

Romanzo di LEONARD ROSS

La signora Alison Cordeley si risveglia in un vagone-letto spaventatissima. Non sa come si trovi lì. Al dottore accorso e alla signora Tomlinson dice di ricordare soltanto di essersi addormentata la sera nel suo letto. Giunti a Boston, Alison tornerà in aereo a New York. Sarà un agente di polizia che si occuperà di lei. Il dott. Reinehart, al quale Cordeley espone il caso della moglie, visiterà la donna. La Alison viaggia insieme al signor Bruce, fratello di una sua amica. La signora Alison riceve da sola uno sconosciuto che si spaccia per il dott. Reinehart il quale la terrorizza. Cordeley giunge a casa col dottor Melford, amico di famiglia e col vero dott. Reinehart, che non svela la sua identità ad Alison. Cordeley fa credere ai due che il racconto pauroso della moglie sia solo allucinazione. Vuol liberarsi della moglie per unirsi alla danzatrice Daphne. I coniugi vanno a un ricevimento. Cordeley si allontana. Bruce e Alison escono insieme. Cordeley regala a Daphne una doppia fila di perle. Bruce e Alison, dopo avere ballato in un locale notturno, tornano a casa dove sono attesi dal marito di Alison.

La casa era molto tranquilla. Quando Alison mise il piede sul primo scalino un lume si accese nella stanza di soggiorno. Fermandosi bruscamente Alison si voltò. — Dick, sei tu?

Non ebbe risposta.

— Dick, sei tu? ripetè.

Il silenzio non fu rotto. Alison si accigliò. Uscendo dalla stanza di soggiorno un raggio di luce disegnava sul tappeto un cono sottile. Alison spinse la porta della stanza di soggiorno ma subito si fermò soffocando un grido di terrore — vedeva seduto in una poltrona, la faccia per metà nell'ombra un uomo con gli occhiali cerchiati di tartaruga, fissarla con un'espressione indescrivibile ripugnante e maligna.

L'uomo sedeva assolutamente immobile senza muovere gli occhi, le labbra o le mani; non mostrava in nessun modo, col più lieve fremito, di averla vista. Quasi accecata dal terrore Alison osservò tuttavia sulle sue ginocchia l'attizzatoio, la testa di grifo del manico brillava malvagiamente — vide sulle mani dell'uomo dei guanti scuri.

Sentiva le sue corde vocali agitarsi pesantemente, cercando di formare un suono chiaro: il dottor Rinehart!

L'uomo si alzò lentamente — la sua ombra strisciò sul muro per andarsi ad appiattire sul soffitto — alzò l'attizzatoio e fece un passo meccanico verso di lei. Dopo una pausa fece un altro passo ancora più lento. Sollevava con gesto rigido l'attizzatoio; la sua faccia grottesca sembrava priva di vita mentre avanzava pesantemente, implacabilmente, verso di lei.

La morsa del terrore finalmente si chiuse intorno a lei ed Alison si precipitò ciecamente fuori della stanza correndo su per le scale. La sua voce lacerò con un grido assoluto, quasi inumano, il silenzio.

L'uomo con gli occhiali si volse, posò in fretta sul suo sostegno l'attizzatoio e spense il lume.

— Dick! — Alison si udì gridare. — Dick! Dick! Dick!

Cordeley scese correndo, afferrò Alison a metà delle scale. — Per amor di Dio Ally!

— Giù, nella stanza di soggiorno... il dottor Rinehart!

— Che cosa dici? — egli gridò scuotendola per le braccia.

— E' lì Ha cercato di uccidermi.

Cordeley corse giù per le scale e irruppe nella stanza di soggiorno. La finestra di una facciata laterale era aperta, le tendine palpitavano dolcemente. Cordeley le chiuse, abbassò l'avvolgibile, poi, accesi tutti i lumi, chiamò:

— Dove, Alison? Qui non c'è nessuno.

Lei giunse sulla soglia della porta trascinandosi dietro il mantello. Cordeley era al centro della stanza con un'espressione perplessa. Alison fissava la poltrona accanto al caminetto.

I domestici arrivarono nell'atrio confusi, spaventati, sbattendo le palpebre nella luce.

— Signora, Cordeley... Che è successo?

— Non c'è nessuno qui, non vedi? — Cordeley disse.

Alison si guardava intorno lentamente esaminando ogni angolo, ogni mobile.

— Era seduto lì. Mi aspettava. Dick, voleva uccidermi. Si è alzato e si è avanzato verso di me con l'attizzatoio in mano.

— L'attizzatoio? Ma è qui... al suo posto.

I domestici si scambiarono sguardi significativi.

— Le porte e le finestre sono tutte chiuse, Ally.

— Dick, quell'uomo è qui, in questa casa. Si sarà nascosto in un'altra stanza.

— Frugheremo dappertutto.

I quattro entrarono nella stanza da pranzo e accesero il lume. Andarono nella dispensa, nella seconda stanza da pranzo e in cucina. L'autista controllò porte e finestre.

— Sono tutte chiuse e sprangate come ha ordinato lei, signora.

— Non può essere salito di sopra, — disse Cordeley. — Ero sulle scale, l'avrei visto.

Alison si passò la mano sulla fronte.

— Era qui, ha cercato di uccidermi.

— Vieni, Alison, ti metto a letto, — disse Cordeley. — Mary, per favore, prepari per la signora una tazza di cioccolata calda.

— Dick, ma tu devi credermi! Non sono pazza! Quell'uomo...

Ad un tratto il campanello della porta d'ingresso suonò facendo vibrare a lungo l'aria della casa. Tutti si volsero automaticamente, poi Cordeley andò alla porta, che socchiuse.

— Sono io, — disse la voce di Bruce Elcott. La testa del giovanotto s'introdusse nella fessura. Poi apparve una mano che teneva un guanto bianco. — Mi dispiace di disturbare, ma...

Alison corse piangendo verso la porta.

— Ha visto il dottor Rinehart uscire dalla casa? Un uomo... con gli occhiali... tozzo, di mezza età?

— Non ho visto nessuno. C'è un dottore qui? — domandò, accigliandosi Elcott.

Cordeley esitava; poi, con un sospiro di disperazione:

— Alison non sta bene. Ha avuto uno spavento. Ha creduto che ci fosse qualcuno in casa.

Scuotendo lentamente la testa e guardando senza parlare suo marito Alison si volse e corse su per le scale. Gli occhi di Elcott la seguirono stupiti.

— Grazie di aver riportato il guanto, Elcott. Alison... sta molto male. Mi scusi se non la trattengo. Buona sera.

Dopo aver fatto alcuni passi nella strada Elcott si volse ad esaminare il palazzo Cordeley. Vide le luci spegnarsi al pianterreno e la casa immergersi nell'oscurità. Dubbioso si diresse verso la Cinquantatrè.

Mary si dirigeva con un vassoio verso il secondo piano, Cordeley glielo tolse dalle mani.

— Vada a dormire, Mary. — Si era diretto verso la camera di Alison, ma quando non udì più i passi di Mary si ficcò la mano in una tasca della vestaglia e ne tolse un involtino. L'aprì e fece cadere una polvere bianca nella cioccolata. Poi bussò dolcemente alla porta di sua moglie ed entrò.

La luna cadeva sul letto e sul pavimento in strisce d'argento. Non c'erano lumi nella stanza. Steso sul letto in vestaglia e pantofole Cordeley fumava. Quando udì la pendola dell'atrio suonare le tre spense la sigaretta e si alzò. Uscito dalla sua camera tese l'orecchio; poi andò verso la porta di Alison e l'aprì.

La vide abbandonata nel letto, le mani sul cuscino ai due lati della testa come una bambina. Respirava profondamente, regolarmente. Si avvicinò al letto e le ascoltò il polso, ma non la vide muoversi.

Andò ai balconi che davano sul terrazzino e li aprì. Nel grande immobile a sinistra del palazzo erano ancora accesi dei lumi. Ma finchè rimaneva sulla soglia Cordeley nascosto da una cortina di caprifoglio che saliva dal parapetto del terrazzo. Intravedendo le finestre illuminate sorrise.

1ª PUNTATA (Continua)

GILLETTE FACILITA IL VOSTRO SUCCESSO

Molti uomini non fanno carriera, perchè non sanno presentarsi. La barba lunga è una pessima presentazione mentre un viso ben rasato irradia simpatia. Radetevi ogni mattina. Abbandonate i vecchi sistemi e siate moderni. Usate Rasoio Gillette e Lama Gillette Blu: sono fatti l'uno per l'altro.

Disponete: Astuccio moderno in materiale plastico contenente 20 lame Gillette Blu . L. 600

Rasoi Gillette da L. 300 a L. 3.500

L'UOMO BEN RASATO È SUBITO NOTATO

GILLETTE SAFETY RAZOR COMPANY OF ITALY - PIAZZA S. ERASMO 3 - MILANO

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 30 p.p.

LAMPADARI di ogni tipo [illegible] Prezzi [illegible] L'Elettrica, via Andrea Doria 9, tel. [illegible]

3 SOC. CAP. RIC. AZIEN. L. 30 p.p.

MODA Priscila, 16. Permettevi bene prima di acquistare, vendere i negozi, telefonate 23-451. [illegible]

VENDESI azienda elettrodomestici causa malattia. Telefonare 81.873. 12811

4 CASE E TERRENI L. 30 p.p.

ABITALE tutto l'anno villino Cavoretto [illegible]

ALLOGGI signorili 3-4-5 camere servizi termo centrale camera [illegible]

MADAMA Cristina 171, alloggi liberi [illegible]

ORMEA [illegible]

TERRENO Antica strada Drosso, [illegible] Telef. 41.741-50.505.

TERRENO via Nizza, [illegible]

UNIONE Sovietica 191 alloggi [illegible] Visite 17-19.

ZONA Crocetta vendo libera costruzione industriale [illegible]

ZONA centrale, [illegible] libero 24.000.000. Revelo, telef. 81.119.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 30 p.p.

ABBISOGNANI camere, cucina, [illegible] Scrivere casella 3115 API, Torino.

AFFITTASI [illegible]

ALLOGGI [illegible]

CERCASI camera cucina vuote o piccolo alloggetto. Telefonare 46-441.

8 ALB. E STAZ. CLIM. L. 30 p.p.

CUMIANA Borgata Mariani, 5-6 [illegible]

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 30 p.p.

SCRITTORI, poeti, cultori di arti e scienze, [illegible]

19 ANNUNZI VARI L. 30 p.p.

ACQUISTO antichità mobili quadri massima valutazione riservatezza. Scrivere casella 4004, SPI, Torino.

ATTENZIONE! [illegible]

ARMONICHE [illegible]

LIBRERIE [illegible]

PELLICCE [illegible]

7 AUTOMOBILI, SPORT L. 30 p.p.

ABBIAMO [illegible]

ARDEA [illegible]

AUTONOLEGGIO [illegible]

CARAVAN [illegible]

CABRIOLET [illegible]

CABRIOLET [illegible]

Le distrazioni dovute ad eccitamenti [illegible] alla fine di giornata;

ecco un perchè dell'efficacia pubblicitaria **di STAMPA SERA**

GIARDINETTE [illegible]

MORBIDELLI [illegible]

MOTOLEGGERA [illegible]

NUOVO [illegible]

OCCASIONISSIME Lambrette, Vespe, [illegible]

PUCH, [illegible]

RAMAT, [illegible]

STABIL, [illegible]

VELOSOLEX [illegible]

VELOSOLEX [illegible]

PAGAMENTO RATEALE — GARANZIA DI QUALITA' E DURATA

ABBIGLIAMENTO	Tessuti, abiti, laneria, sartoria, coloneria, calzature, sartoria, orologi, radio, cicli, liquigas. FART - Via dei Mille, n. 19
ARREDAMENTI	MOBILIFICIO MADAMA, Via M. Cristina 22. Grande assort. mobili stile antico e moderno a prezzi convenientissimi — Telef. 650-109
LAMPADARI	Apparecchi elettrodomestici. Apparecchi radio e tutto per l'elettricità. Prezzi convenientissimi. L'ELETTRICA Via Andrea Doria, 9 - Telefono 81-278
MACCH. CUCIRE	Zig-Zag per famiglia, sarti. Mobiletti, separati, motori, rimagliatrice. Visitate CHIARIA - Vanchiglia, 16, tel. 81-278
MACCH. CUCIRE	Apparecchi Radio. Il più vasto assortimento. I prezzi migliori. Le migliori facilitazioni. F.lli LOTTI — Via Massini, 41
MACCH. CUCIRE	Prima di qualsiasi acquisto visitate la Ditta G. MONSELLO, v. Montebello 21, t. 83-100. Le migliori marche; i migliori prezzi
MACCH. MAGLIERIA	NUTEBAR, nuovo modello semi-Jacquard. Facilitazioni, insegnamento CAVALLO, c. Villaria, 73
MOBILI	ARTIGIANI MOBILI — Corso Vittorio, 55 Vasto assortimento matrimoniali — Pranzo Cucine — Prezzi di fabbrica
MOBILI	BILLI - Esposizione Via S. Anselmo 1 angolo corso Vittorio. Magazzino via Pio V, 15-bis. Assortimento ogni stile, massima garanzia. Prezzi fabbrica
MOBILI	di lusso e di serie CASABELLA anche a lunghe rate — Vasta esposizione Garanzia scritta - Telef. 531-107 Via Garibaldi, 4 (cortile)
MOBILI	CASA DEL TINELLO — Laboratorio via Carlo Alberto, 57. Esposizione: via Carlo Alberto 39 Tinelli — Camere da letto — Specializzato per arredamenti negozi — Fabbricazione propria
MOBILI	Con 5000 lire al mese potrete arredare la vostra casa. al MOBILIFICIO CURTI Via Principe Amedeo 39. Vasto assortimento
MOBILI	Ultime creazioni Visitateci senza obbligo di acquisto MOBILIFICIO S. DOMENICO Via S. Domenico, 2 angolo via Milano
MOBILI	Da dodici a ventiquattro rate Grande assortimento ai migliori prezzi MOBILIFICIO SAN PAOLO - Via Menaginevro 2
OROLOGI	Svizzeri di ogni tipo — Riparazioni con pezzi originali ALBERA - Sede v. P. Micca 9, tel. 48-141 Succ. via Garibaldi, 10 — Tel. 40-503
PELLICCE	Lavorazione Artigiana COSTA Via Massini, 32 (interno) — Torino
PRESTITI	verso cessioni quote stipendio o [illegible] concediamo a lavoratori stabili ed avventizi dipendenti da enti locali, parastatali in genere Via Bellezia, 5 — Telef. 45-069 — Torino

Quattro vittorie italiane ieri a Turku; domani gare a Tampere

Buon inizio della tournée atletica

Il 10 agosto chiusura delle liste

Ritorna il calcio

Il campionato ha inizio il 9 settembre ma non si può certo dire che l'attività abbia sosta in questi mesi di calura. La notizia più importante della giornata viene da Milano dove i rossoneri annunciano il quasi conclusivo ingaggio di Grosso.

L'Inter è sempre in attesa di concludere per Ventori ed intanto sta per assicurarsi il centromediano del Modena, Neri, per il quale anche il Torino aveva fatto qualche «avance». A proposito di modenesi si apprende stamane che ad allenare la squadra emiliana è stato chiamato Gallea. L'ex-granata è uscito primo nella classifica del corso di Firenze.

Torniamo al movimento calcistico. Il Novara, dopo aver eletto il nuovo presidente, l'avvocato Sartori, annuncia per martedì prossimo la convocazione della squadra.

A Torino tutto è tranquillo, in attesa di notizie dalla Svezia, dove si è recato Barzi. Ieri intanto è ritornato Santos, il quale giocherà ancora in Italia l'anno prossimo, ma non si sa se per i granata o per altra squadra.

Santos è tornato a Torino.

NELLA TERRA DELLE PROSSIME OLIMPIADI

Consolini Filiput e Taddia entusiasmano i finlandesi

Druetto e Leccese di ritorno a Torino - L'incontro con Bartali

Buone notizie dalla Finlandia: vittoria di Consolini, Taddia, Bertacca e Filiput a Turku, nella prima riunione della «tournée» nordica dei nove atleti «azzurri» condotti da Oberweger nella terra delle prossime olimpiadi, dopo la recente affermazione collettiva nell'incontro col Belgio a Bruxelles. Il resto della nazionale è già rientrato in Italia. La prossima adunata generale avverrà presto, per preparare gli azzurri ad una prova molto difficile: il confronto con i forti atleti tedeschi, in Germania, ai primi di settembre.

Il commissario tecnico Oberweger ha portato in Finlandia due distinti gruppetti di elementi: i campioni ed i novizi. I primi hanno il compito di dare alla «tournée» italiana un tono, un carattere qualitativo, per riaffermare il prestigio dell'atletismo tricolore. Tale esigenza è rimasta subito soddisfatta dall'esito della prima riunione.

I risultati tecnici delle quattro affermazioni sono stati: Consolini, lancio del disco, metri 52,08. Non è un lancio superlativo per i mezzi e le aspirazioni di Consolini il quale mira al record mondiale. Ma è sempre una «misura» interessante come spettacolo, specie per i finlandesi, il cui rappresentante Nyquist è stato distanziato di oltre tre metri dal colosso italiano.

Il ragionamento vale anche per Taddia, trionfatore nel lancio del martello con una buona prestazione di metri 53,79. Il finlandese Tamminem, classificatosi secondo ha ottenuto metri 50,85.

Prestigioso pure il primato di Filiput nella corsa dei 400 metri con ostacoli. Tempo: 54" e 9/10. Quasi 2 secondi di distacco al primo finlandese Lindberg.

Il quarto successo è scaturito dalla priorità di Bertacca nell'aver saltato metri 13,87 nel «triplo»; il suo avversario Tamminen ha saltato pure m. 13,87 ma dopo a Bertacca. La misura è alquanto modesta, tuttavia (specie all'estero) la vittoria riesce sempre gradita.

Il giovane Peppicelli, portato in Finlandia per imparare vedendo alla prova i grandi mezzofondisti nordici, si è battuto coraggiosamente, classificandosi secondo nella corsa dei 5 chilometri, in 15'10" e 8/10. Ha vinto Koskela in 14' e 42 secondi.

Il bilancio italiano è stato completato dal secondo posto di Penna (22"6) e dal quinto di Porto (23"1) nella corsa dei 200 metri, dal secondo di Siddi nei 400 piani (49" e 3), e dal secondo piazzamento, in 2' e 2" nella staffetta svedese (Siddi, Penna, Bertacca e Porto).

Gli «azzurri» gareggeranno domani e venerdì a Tampere, nella Finlandia centrale.

Ed ecco alcuni particolari della vittoriosa trasferta in Belgio. Li ha raccontati il saltatore torinese in lungo Druetto, vincitore a Bruxelles con m. 7,04. Molti italiani residenti in Belgio erano accorsi ad incitare gli «azzurri» allo Stadio. In albergo la squadra trovò Bartali e Magni, lunedì a mezzogiorno, reduci dal Tour. Il consueto broncio scompariva dal volto di Gino il quale fu assai lieto di rivedere così all'improvviso i suoi amiconi Tosi e Profeti. Questi è di Castelfiorentino, «toscanissimo» come Bartali. Anche Magni era assai allegro, col patto però di parlare di tutto fuorchè del Tour.

Druetto ha spiegato che Leccese non è stato escluso dalla tournée in Finlandia, ma che il velocista torinese ha rinunciato all'allettante viaggio per non abbandonare il posto di lavoro alla Fiat. Davvero l'atletica leggera è lo sport dei puri, autentico dilettantismo!

Leccese si è molto rinfrancato vincendo a Bruxelles la corsa dei 200 metri. La prima parte della stagione sportiva gli era stata assai sfavorevole. Una indigestione d'acqua gli aveva fatto perdere lo scatto, la morte del fratello lo aveva abbattuto moralmente.

35 mila metri di dislivelli sulle Alpi

Sono rientrati a Torino i piloti Frajria (a destra) e Piodi che hanno vinto la Coppa delle Alpi, criterium della Montagna, nel recente Rallye alpino. E' la prima volta dopo 14 anni che una simile affermazione viene colta da italiani. I due torinesi Frajria e Piodi oltrechè valenti automobilisti sono buoni tennisti e sciatori. Nel Rallye essi hanno percorso 3500 km. in sei tappe, affrontando un dislivello complessivo di 35.000 metri

QUANDO I GIORNALI ESAGERANO (E POI SI RAVVEDONO)

La verità sulla campagna anti-Juventus in Brasile

Parecchi lettori ci hanno scritto chiedendo in che consista la campagna scandalistica inscenata da alcuni giornali brasiliani a danno della Juventus, durante la disputa del Torneo dei Campioni, e domandando informazioni, particolari, testo e chiarimenti al riguardo.

In realtà avremmo preferito non ritornare sull'argomento. Si tratta di cosa veramente delicata ed incresciosa. La campagna cominciò non appena la Juventus, battuto il Palmeiras ed eliminata l'Austria si affacciò alla ribalta come possibile vincitrice del Torneo; divenne acuta ed aspra quando i torinesi, avvalendosi del regolamento, si rifiutarono di tornare a giocare a San Paolo e si temette che la rivalità fra Rio e San Paolo facesse schierare il pubblico contro i palmeiristi; cessò di colpo, si trasformò in un coro di lodi e complimenti al momento in cui, sul pareggio della seconda gara finale, il Palmeiras si classificò primo e la Juventus seconda. Questo, come ordine cronologico delle diverse fasi di sviluppo del fatto.

Nella natura del medesimo, noi proprio non vogliamo entrare. Nessuna risposta, nessuna critica, nessuna polemica. Non è nelle nostre abitudini entrare in certe discussioni. Le rettifiche del caso le hanno fatte l'Ambasciatore d'Italia, il giornale «Il Fanfulla», gli albergatori ed un po' tutti gli interessati, con immediatezza. E' opportuno non generalizzare. La cosa non lede, non tocca l'onorabilità del giornalismo sportivo brasiliano, perchè sappiamo di eminenti personalità del Paese, grandi giornalisti fra altri, che l'hanno disapprovata e vivamente deplorata.

Noi non drammatizziamo, e consigliamo di non drammatizzare. La cosa stupisce ed addolora, come l'uso di un linguaggio e di modi a cui non si è abituati. Al massimo consiglia lontananza. Nulla più.

Vittorio Pozzo

Ritagli di giornale

Ecco una serie di ritagli di giornali brasiliani e la traduzione dei titoli e dei brani più interessanti sulla «faccenda Juventus».

1) IORNAL DOS SPORTS, Rio, 13-7-51.

Il titolo dice tutto:

La Juventus perdendo la testa perdette la partita.

2) O GLOBO, Rio, 17-7-51.

Incidenti con gl'italiani della Juventus.

I finalisti della Coppa Rio invitati a lasciare l'albergo.

«La direzione dell'Hotel Paisandù invitò la comitiva della Juventus, in esso ospitata, a lasciare l'albergo per le ore 18 di oggi. Il motivo fu una serie di incidenti provocati dai giocatori italiani, i più gravi dei quali avvennero ieri sera...».

3) ULTIMA HORA, Rio, 18-7-51.

Non ci fu espulsione della Juventus.

Dall'Hotel Paisandù al Riviera di spontanea volontà.

«La Juventus lasciò l'Hotel Paisandù nella serata di ieri, trasferendosi al Riviera, a Copacabana. La notizia, diffusa dalla stampa e dalla radio, specificava che la comitiva italiana era stata invitata a lasciare quell'albergo, a causa di avvenimenti sgradevoli a cui avrebbero partecipato i giocatori della Juventus.

«Il Sig. Narciso Silva, gerente del Paisandù, interpellato da un nostro incaricato, ebbe occasione di chiarire che in nessun modo fu diretto ordine od invito alla Juventus di lasciare l'albergo.

«Posso inoltre assicurare, che i giuocatori italiani, che erano qui ospiti, si sono trasferiti ad altro albergo di loro spontanea volontà».

4) A GAZETA ESPORTIVA, San Paolo, 18-7-51.

Sotto la caricatura:

«I juventini si portarono molto male nella partita contro l'Austria. Aggredirono i giuocatori, le autorità e l'arbitro. E' andata bene che i brasiliani stavano in tribuna!».

5) A EPOCA, San Paolo, 20-7-51.

Questo Mucinelli è impossibile.

«Che esistano alcuni giocatori juventini che non si sanno controllare, non è una novità per nessuno. Mucinelli, per esempio, cercò di aggredire Dema».

Il velocista Ghella, in onore del Tour, affronta questa sera la rivincita del campionato italiano in pista.

Tour in pista a Milano

La squadra tricolore inizia oggi al Vigorelli la serie delle riunioni in Italia - Il programma di domani a Torino

La Direzione della Società Incremento Velodromo torinese ha definito il programma della riunione che avrà luogo domani alle ore 21 al Motovelodromo di corso Casale. Gli ostacoli superati per avere un buon programma sono stati notevoli. E' noto infatti come, al termine del Giro di Francia, tutti i corridori italiani e stranieri siano richiesti contemporaneamente da molti Velodromi d'Europa con ingaggi a cifre notevoli. Torino si è assicurata la partecipazione di quasi tutti i corridori impegnati oggi al Vigorelli.

Stasera gli stessi reduci dal Tour, capitanati da Bartali, Magni e Coppi, danno al Vigorelli di Milano il «via» alle riunioni in Italia, assieme ai velocisti che hanno recentemente concluso i Campionati italiani in pista. Gli sportivi lombardi assisteranno ed applaudiranno pertanto sull'anello milanese Bartali, Magni e Coppi impegnati in un «omnium» a tre prove (eliminazione, inseguimento ed individuale) contro Bevilacqua, Casola e Petrucci.

Ghella, Astolfi e Bergomi faranno sfoggio di «sprints» nella rivincita ai Campionati italiani di velocità professionisti e, dopo un inseguimento a squadre all'italiana, stradisti e velocisti completeranno il programma con un individuale su 100 giri con 10 traguardi a punteggio.

Per la riunione torinese di domani sera, l'Associazione Corridori Professionisti Italiani, presieduta da Cinelli, aveva assicurato da tempo la presenza di Coppi; al contrario Fausto sarà assente perchè impegnato in una riunione a Parigi. Sono quindi ridotti a due, Bartali e Magni, gli attesi protagonisti dello spettacolo al Motovelodromo. I due tricolori si batteranno in un «omnium» Italia-Francia in tre prove (velocità, inseguimento a giro e cronometro) contro Robic e Teisseire.

Seguirà una eliminazione professionisti, cui sono esclusi i partecipanti all'«omnium» ed i velocisti Ghella, Astolfi e Bergomi. Questi ultimi daranno ancora spettacolo in una ennesima rivincita.

Infine, dopo un'individuale dilettanti su 20 giri (Km. 8, con 4 classifiche a punteggio), il programma sarà completato da una americana internazionale su 100 giri (Km. 40, con 10 classifiche a punteggio) con la partecipazione delle coppie Robic-Teisseire, Bartali-Casola, Magni-Biagioni, Rigoni-Terussi, Petrucci-Astrua, Conte-Carrea, Lambertini-Zanazzi, Pezzi-Salimbeni, Ghella-Pedroni, Astolfi-Milano, Bergomi-Franchi, Leoni E.-Recalcati.

Notizie in breve

✱ A Parigi, al Parco dei Principi, saranno di scena domani sera in una riunione notturna la coppia Coppi-Kobliet e Bobet-Barbotin che disputeranno un «omnium». Guègan, Geminiani, Lazaridès L., Deledda, Lévêque, Bauvin, Ruiz B. e Zaaf si esibiranno in una individuale.

✱ Domenica a Reggio Emilia avrà luogo, su percorso di km. 100,500, il Campionato italiano allievi dell'U.I.S.P.

✱ I campioni d'Italia Bevilacqua e Ghella, assieme ad Astolfi, Casola, Conte, Milano, Carrea, Pellinati, Giacchero, Malabrocca, Recalcati e Leoni A. parteciperanno domenica sera ad una riunione a Novi Ligure sull'ippodromo della Castellana.

✱ Nei giorni 3, 4 e 5 agosto avrà luogo a Sestri Levante un torneo estivo di tennis, comprendente singolare maschile, doppio maschile e doppio misto, libero a tutti. Sono in palio 9 premi di rappresentanza.

✱ La squadra di pallanuoto che difenderà i colori sestresi nella stagione 1951-'52 e che ha iniziato gli allenamenti collegiali, sarà costituita da Musio, Chiappina, Pasero, Gatto, Mori, Ricomini, Baciealupo e Chiodi.

✱ A Castellania è stato celebrato ieri un solenne ufficio funebre in suffragio di Serse Coppi. Era presente anche Fausto.

✱ Il vincitore del «Tour», Koblet, ha dominato ieri sera la riunione internazionale di Ginevra aggiudicandosi la gara ad eliminazione ed il giro a cronometro.

✱ Al VII Circuito motociclistico di Senigallia, ultima prova del campionato italiano assoluto, che si svolgerà il 5 agosto risultano iscritti 28 corridori per la gara della classe 500 cc., fra cui il campione del mondo Masetti, gli inglesi Anderson e Graham, il campione di Francia Housi, ed altri. Nella classe 250 correranno il campione del mondo Ruffo, il francese Huot, gli svizzeri Gerber e Bianchi, l'olandese Lensen e gli italiani Leoni Montanari e Francisci.

✱ La Dynamo di Mosca è giunta a Berlino in aereo, per prendere parte al Festival giovanile. La squadra sovietica si misurerà con una selezione della Germania Orientale.

✱ Due giovani di Luino, Nadia Ladman, di anni 18, e Piero Cerutti, di anni 18, hanno attraversato il Lago Maggiore da Cannero a Luino nel tempo record di 1 ora e 44'.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Proposte a Farina per correre con la BRM

Del campione del mondo Nino Farina, tornato ieri a Torino dal Gran Premio automobilistico di Germania svoltosi domenica scorsa sul circuito del Nurburgring, abbiamo appreso alcuni interessanti particolari sullo svolgimento della corsa.

Anche al Nurburgring la sfortuna ha duramente perseguitato il generoso corridore torinese, costretto a ritirarsi per noie meccaniche.

— Mi restano ben poche possibilità di conservare il titolo...

— E chi ritiene suo probabile successore?

— Nello sport la parola d'ordine è: Vinca il migliore e... il più fortunato.

— Anche Fangio?

— Anche Fangio, tanto più che l'argentino è mio compagno di squadra nell'Alfa Romeo. Non mi dimentico però di essere italiano e, sotto questo punto di vista, preferirei passare le consegne ad un mio connazionale, magari ad Ascari. Il titolo sarebbe in ottime mani.

— E cosa è capitato a lei, al Nurburgring?

— Il medesimo inconveniente che mi costrinse al ritiro a Silverstone, nel Gran Premio inglese del 14 luglio. Al Nurburgring sentii subito al primo giro che la macchina non funzionava bene. Già negli allenamenti il rendimento meccanico non mi aveva soddisfatto.

— Fangio aveva un'Alfa eguale alla sua?

— Un po' diversa. Più agile meglio manovrabile. Gliela spedirono da Milano quando eravamo già in Germania.

— Con una macchina come quella di Fangio le cose per lei sarebbero andate in altro modo...?

— Mi sarebbe fatto piacere, nella mia qualità di attuale campione del mondo, pilotare una vettura come quella di Fangio.

— Cosa ne pensa lei di Fangio?

— Io? Ho sempre detto che è un gran corridore. Va fortissimo.

— L'argentino in Germania ha avuto un incidente?

— Sì, la sua macchina, nelle prove, si è fermata «in piedi» sulle ruote posteriori, contro una staccionata, davanti ad un salto di una cinquantina di metri. Può accadere anche lui un zero alla Consolata!

— E come è stata la gara di Gonzales?

— Egli ha confermato che la sua vittoria di Silverstone fu meritata. Il Nurburgring è un esame difficilissimo e Gonzales si è piazzato terzo.

— Con la stessa macchina di Silverstone?

— No, con un'altra Ferrari. Quella è stata affidata ad Ascari.

— E' vero che lo svizzero Dutlwyler, vincitore della recente Susa-Moncenisio, è stato messo alla prova, al volante di un'Alfa Romeo, negli allenamenti del Nurburgring?

— Proprio così. L'esperimento non è riuscito. Le macchine da Gran Premio esigono una lunga esperienza.

Farina ha poi accennato alle sue speranze e ai suoi propositi. Adesso le Ferrari di Ascari, Gonzales e Villoresi vanno realmente forte ed egli si augura soltanto di trovarsi nelle condizioni migliori per far buona figura a Monza e a Barcellona nelle ultime due gare di campionato mondiale.

— Altrimenti dovrò prendere una decisione.

— Cambiamenti in vista?

— Mi sembra di aver capito che la casa inglese B.R.M. mi affiderebbe volentieri una delle sue nuove vetture. Troverei da collocarmi anche altrove... Ma per il momento non mi muovo. La mia battaglia non è ancora perduta, pure quella per il campionato del mondo, almeno in linea teorica. Vorrei soltanto, come le ho detto, veder più chiara la mia posizione nella squadra. Avrò presto un colloquio con i miei dirigenti milanesi.

E O JUVENTUS, PERDENDO A CABEÇA, PERDEU O JOGO

Não Houve Despejo do Juventus

INCIDENTES COM OS ITALIANOS DO JUVENTUS

Esse Mucinelli é impossível!

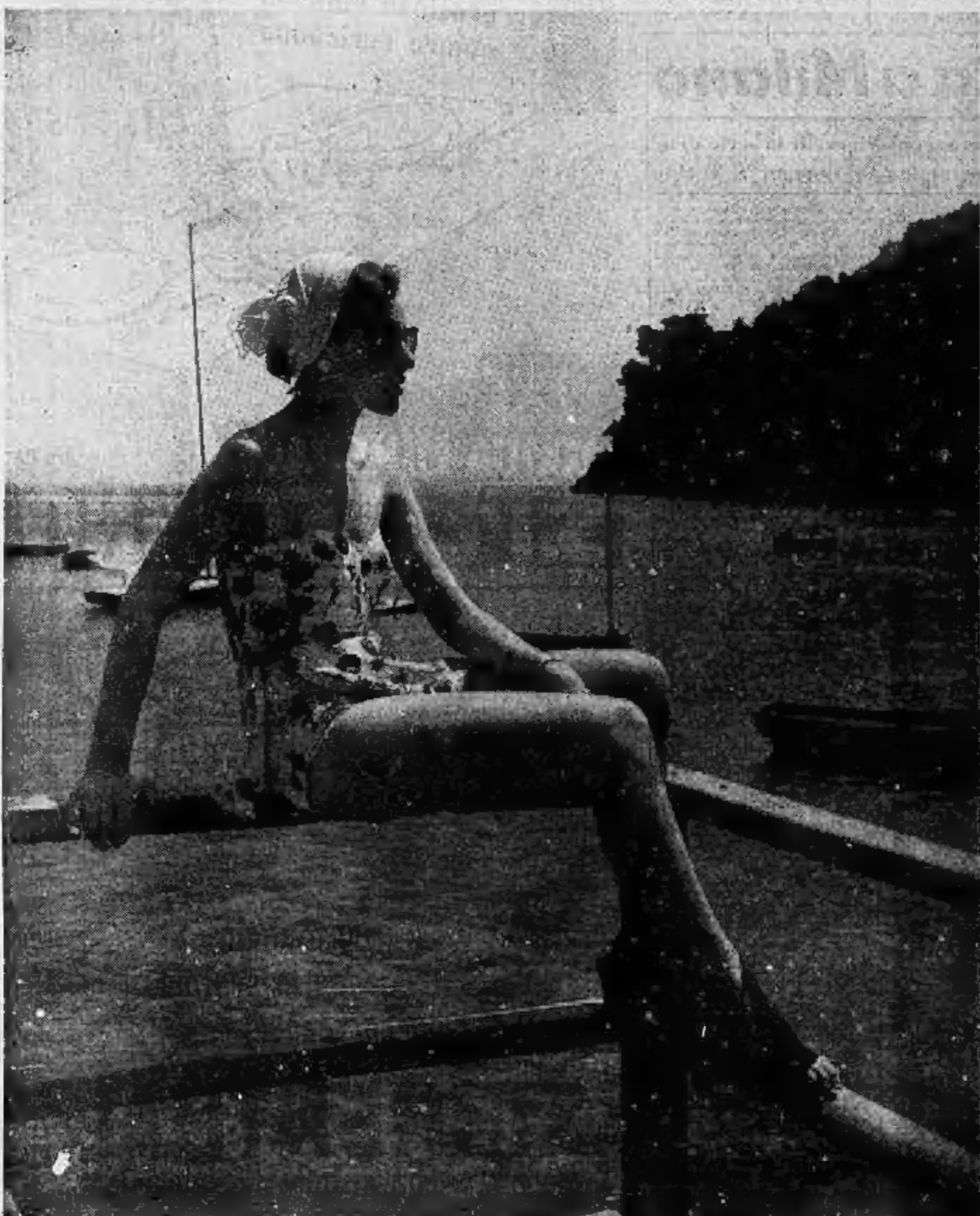
TORINO Anno V - N. 181
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

MERCOLEDI'-GIOVEDI'
1-2 Agosto 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

In vacanza nel Golfo del Tigullio

Felice scalata delle « rocce » di Santa Margherita Ligure. Nello sfondo, un promontorio storico: lì fu firmato il trattato di Rapallo

Sullo sfondo di Rapallo una immagine di trionfante giovinezza

Paraggi è la spiaggia più tranquilla del Tigullio, con uno specchio d'acqua trasparente dolce come un lago

Un angolo « mondano » della spiaggia di S. Margherita; lontano, la lunga linea bianca delle case di Chiavari